ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 170

Martedì 18 - Mercol. 19 Luglio 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1100): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Ferma la risposta di Kennedy all'aut-aut di Kruscev

"DIFENDEREMO I NOSTRI DIRITTI A BERLINO„

Linguaggio chiaro, ma non bellicoso

Sono concordanti ma non identiche le note franco-inglesi

Gli occidentali intendono rispettare gli obblighi di tutela assunti nei confronti dei berlinesi - Porta socchiusa ad eventuali negoziati

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Si attende per stasera la pubblicazione del testo della nota americana al governo sovietico. Da parte ufficiale si mantiene su di esso il massimo segreto, ma negli ambienti politici e diplomatici se ne parla ampiamente essendosi avuto un riassunto del documento.

La nota americana è stata consegnata ieri a Mosca mentre altrettanto facevano i rappresentanti dei governi di Londra e di Parigi. I documenti delle tre potenze occidentali sono «concordanti ma non identici», come ha spiegato già ieri un funzionario del Dipartimento di Stato. Si tratta, ed anche questo è noto, della risposta al promemoria consegnato da Kruscev a Kennedy durante l'incontro di Vienna del tre e quattro giugno scorso.

Dal riassunto del documento si constata che, rispondendo al premier sovietico, il presidente Kennedy ha riaffermato chiaramente che gli occidentali non hanno alcuna intenzione di cedere qualsiasi loro diritto a Berlino ovest, quali che siano le azioni unilaterali che l'Unione Sovietica si propone di compiere.

La nota americana — come quelle britannica e francese — mette in rilievo gli obblighi che le tre potenze occidentali si sono assunti nei riguardi della popolazione dei quartieri «occidentali» della ex-capitale germanica e respinge «tout court» la richiesta sovietica che si stipuli un trattato di pace con la Germania, se ciò non sia basato sulla riunificazione delle due Germanie da ottenere mediante la autodecisione delle popolazioni tedesche.

Da indiscrezioni trapelate dal Dipartimento di Stato si apprende che il documento consegnato ieri a Mosca è stilato in un linguaggio «per nulla bellicoso», ma nello stesso tempo non trascura di rendere ben chiaro, a Kruscev ed ai dirigenti sovietici, che gli occidentali sono più che mai uniti per quel che riguarda la difesa di Berlino ovest e sono più che mai decisi a non lasciarsi intimorire dalle minacce e dai ricatti del Cremlino.

Comunque il documento è stato compilato in modo da lasciar aperta la strada ad eventuali colloqui, se essi dovessero essere chiesti da Nikita Kruscev. Tali colloqui dovrebbero però riguardare esclusivamente il problema della definizione della questione tedesca. Definizione che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sono disposti a raggiungere anche prima della fine del corrente anno.

Analoghe nella sostanza a quella americana sono, stando a quanto si è appreso, le note francese e britannica, che praticamente sono diverse solo nella lunghezza e nella forma.

Negli ambienti politici di Washington, democratici e repubblicani sono concordi nel commentare favorevolmente il fatto che Kennedy, nella sua risposta al promemoria di Kruscev, abbia insistito chiaramente sulla necessità che il problema tedesco sia risolto sulla base di libere elezioni pantedesche, sulla base, cioè, del principio della autodecisione dei popoli. Democratici e repubblicani divergono invece quando si tratta di proporre la azione tattica che gli Stati Uniti dovranno seguire nell'immediato futuro.

A questo proposito i repubblicani temono che John F. Kennedy possa essere indotto, da qualche suo consigliere, a perseguire una politica dell'accomodamento invece che una politica di resistenza ad oltranza. Quest'ultima in molti ambienti della capitale americana viene giudicata la sola efficace quando si tratta di contrastare le mire sovietiche.

Quale sia per essere la linea che Kennedy seguirà non è ancora dato sapere: solo domani il Presidente rivelerà probabilmente cosa ha deciso in proposito e si prevede che la consueta conferenza stampa settimanale alla Casa Bianca sarà proprio per questo della massima importanza.

Da fonti solitamente bene informate si è appreso che l'ex- segretario di Stato Dean Acheson propende per la politica della intransigenza e che tale politica ha animatamente sostenuta nella riunione segreta svoltasi alla Casa Bianca giovedì scorso.

u. g.

Laboriosa vigilia a Cape Canaveral

Una specialista della base americana di Cape Canaveral sistema sul petto di Virgil Grissom i fili che serviranno a controllare le reazioni del corpo dell'astronauta durante il suo volo di domani. Il lancio del secondo uomo spaziale americano è stato rinviato di 24 ore a causa del tempo sfavorevole (Telefoto)

DEFINITIVI COMMENTI SULLA TRAGEDIA DEL MONTE BIANCO

Mazeaud (il francese superstite): «Bonatti è stato meraviglioso»

Il valoroso alpinista ha ribadito in modo inequivocabile che tra tutti i componenti della spedizione vi fu il più assoluto spirito di collaborazione, fino alla fine - Smentite in tal modo le insinuazioni d'un giornale parigino - Le condizioni di Mazeaud migliorano: sembra allontanata la necessità di un'amputazione

DAL NOSTRO INVIATO

Lione, martedì sera.

«Tutti morti. Non riesco ancora a rendermene conto. E tuttavia non abbiamo commesso un solo errore. Bonatti è stato meraviglioso».

Nella sua camera dell'ospedale St. Luc di Lione, Pierre Mazeaud si è appena avegliato dal profondo sonno provocato dai calmanti. Parla con facilità, con vigore, praticamente senza mai interrompersi. Una suora entra silenziosa nella stanza e si avvicina ai visitatori: «Per favore non lo fate parlare troppo, non deve affaticarsi».

Ma non siamo noi a chiedere a Pierre Mazeaud particolari della sua drammatica avventura: è lui, che non riesce a pensare ad altro, a parlare d'altro.

Un giornale parigino (una sola nota stonata in un coro di voci che esaltano il valore di tutti gli alpinisti della sfortunata cordata, i morti come i sopravvissuti) ha scritto ieri mattina che «se non ci fosse stato Bonatti, i soccorsi sarebbero partiti più presto».

C'è una punta di rimprovero per il comportamento dell'alpinista italiano, accusato di non aver saputo salvare tutti i suoi compagni, in questa affermazione? O soprattutto una insinuazione nei confronti delle guide di Courmayeur che avrebbero ritardato i soccorsi per la loro ostilità nei confronti di Bonatti?

E' difficile dirlo. A Pierre Mazeaud, comunque, questa riflessione non è stata nemmeno comunicata. Ma Mazeaud pensa da solo a fare giustizia di ogni possibile malinteso quando dice che «Bonatti è stato straordinario».

Accanto a lui, in un piccolo lettino da campo, sta madre la veglia, accarezzandolo come un bambino. E Pierre Mazeaud sembra davvero un bambino, con il volto abbronzato che spicca sotto il candore delle lenzuola e con gli improvvisi singhiozzi che gli squassano il petto mentre rievoca i momenti più drammatici della sua avventura.

«Eravamo a 80 metri dalla vetta quando è cominciata la tempesta — dice — una tempesta terrificante. Non riuscivo nemmeno più a piantare i chiodi nella roccia. Tutto vibrava in un concerto assordante.

«Guillaume, che era già rimasto bloccato in una tempesta l'anno scorso sulla vetta del Gran Capucin, mi gridava che tutto ciò non aveva niente di paragonabile.

«Abbiamo tentato di uscire dall'altra parte della cima, ma invano: le folgori ce lo impedivano. Allora abbiamo cominciato una discesa: una discesa che è stata un inferno! Non vedevamo nemmeno gli appigli della roccia. Eravamo scossi da turbini di neve, da raffiche di grandine. Alla fine eravamo inzuppati fino al midollo, spazzati da un vento che non ci lasciava un attimo.

«Antonio Vieille è morto per primo: lui che era così forte, si è accasciato di colpo, ed abbiamo dovuto lasciarlo lì. E poi è stata la volta di Robert Guillaume, Robert che era considerato il migliore alpinista della sua generazione, che era riuscito in tante difficili ascensioni. La discesa verso il rifugio Gamba è stata un calvario.

«Eravamo allo stremo delle forze e avanzavamo in pieno vento, in un metro di neve. La notte del bivacco abbiamo avuto un'altra tempesta, altrettanto violenta. In tempi normali occorrono appena quattro ore per scendere dal colle al rifugio; noi ce ne abbiamo impiegato diciotto».

I singhiozzi di Mazeaud si fanno più frequenti quando comincia a raccontare la morte di Pierre Kohlmann, il suo migliore amico, compagno delle sue più riuscite ascensioni: «Pierrot non ne poteva più: barcollava, non vedeva più chiaro dinanzi a sé, aveva perso la ragione. La sua è stata una fine allucinante. E' incredibile che sia giunto con i suoi mezzi quasi alla soglia della capanna Gamba».

La guida Ulisse Brunod

Pierre Mazeaud, l'alpinista francese scampato alla tragedia del Monte Bianco, fotografato nell'ospedale St.-Luc di Lione ove si trova ricoverato (Telefoto)

Mazeaud ha lo sguardo fisso, come ipnotizzato; le sue condizioni fisiche migliorano velocemente e soltanto il congelamento del piede sinistro preoccupa ancora i medici i quali escludono però, almeno per il momento, la necessità di un'amputazione.

Fra pochi giorni potrà di nuovo alzarsi, ma un periodo di tempo più lungo gli occorrerà sicuramente per dimenticare la tragedia e per trovare il suo equilibrio spirituale. Per il momento la sua preoccupazione è una sola: «Andate a Chamonix — dice a tutti, ai parenti, agli amici, come ai giornalisti — voglio che ci sia più gente possibile ai funerali, che ci siano montagne di fiori, che si sappia che siamo tutti legati l'uno all'altro, noi che amiamo la montagna...».

Mazeaud, che, come noto, è un insigne studioso di giurisprudenza ed insegna alla Sorbona non ostante abbia appena 35 anni, si proporrebbe l'anno prossimo di risalire con Bonatti sul ghiacciaio di Freney per collocare una lapide in memoria dei compagni caduti.

v. m.

I funerali di Oggioni stasera a Villasanta

Milano, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri la salma di Andrea Oggioni è giunta alla cascina Riboldi di Villasanta, nella casa dello sfortunato scalatore. Il furgone funebre era stato accompagnato durante il viaggio da Courmayeur dal fratello e dalla sorella di Oggioni. Su un'altra auto viaggiavano gli scalatori Bruno Ferrario, Giancarlo Frigerio e Iosve Aiazzi.

In serata la salma di Andrea Oggioni è stata portata nella cappella dell'obitorio di Villasanta, nella quale il cugino dell'alpinista scomparso, don Giulio Oggioni, ha celebrato una Messa in suffragio.

Stamane alle 7,30 nella chiesa di Villasanta è stato tenuto un ufficio funebre. Oggi alle 15, a spese del Comune, si svolgeranno i funerali.

Bilancio delle cause e delle circostanze

Troppo tardi fu dato l'allarme

L'impresa di Bonatti e compagni era tenuta segreta - Fu la moglie di Gallieni a provocare le prime ricerche: nessuno conosceva l'esatto itinerario della cordata italiana

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, martedì sera.

A distanza di due giorni dai primi sommari resoconti raccolti da varie fonti, la sciagura alpinistica del Monte Bianco è ora conosciuta nel suo svolgimento cronologico e nei suoi drammatici particolari. Dai racconti che hanno riempito pagine di giornali sorge la evidenza di una serie di fatalità che hanno colpito i sette scalatori del Pilone del Monte Bianco e ostacolato l'azione di soccorso.

Ieri il capo della comitiva di soccorso, Ulisse Brunod, si è recato a casa di Walter Bonatti; i due grandi protagonisti dei fatti di sabato scorso hanno avuto un lungo colloquio.

Da uomini esperti come pochi di montagna hanno esaminato a fondo il comportamento degli alpinisti e l'azione di soccorso delle guide ed hanno entrambi riconosciuto che tutti si sono comportati come le circostanze imponevano e che tutti si sono prodigati con abnegazione e spirito fraterno. La furia della montagna è stata più forte della resistenza degli uomini.

Con i «se» e i «ma» non si possono evitare le sciagure, altrimenti non capiterebbero mai disgrazie, tuttavia gli uomini non tralasciano mai di analizzare i fatti per cercarne le cause e trarne esperienza.

La causa prima — e praticamente unica — della tragedia che ha colpito i sette alpinisti è il maltempo. Bonatti era appena tornato dalla scalata alla Poire eseguita con Oggioni e Gallieni col segreto scopo di allenarsi, quando il tempo improvvisamente si rasserenava. Il barometro, le informazioni meteorologiche, le segnalazioni dal Colle del Gigante annunciavano un periodo di «bello stabile». Era il momento di tentare la scalata del Pilone e Bonatti con i suoi compagni partiva domenica pomeriggio sul tardi per l'ardua impresa.

Nella stessa ora probabilmente quattro uomini a Chamonix facevano le stesse considerazioni e salivano anch'essi sulla funivia: si sarebbero incontrati con i tre italiani al bivacco della Fourche e dopo qualche minuto di reciproco disappunto si sarebbero accordati per unire le sorti delle due comitive. Martedì all'alba i sette uomini attaccavano il pilone e mercoledì pomeriggio si scatenava la bufera che doveva durare fino a sabato.

Ebbene, se il maltempo avesse tardato poche ore, gli scalatori avrebbero compiuto l'ascensione (restavano da superare 80 metri) e si sarebbero salvati nella capanna Vallot e in qualche altro rifugio; e se invece la tempesta li avesse sorpresi qualche ora prima, gli alpinisti avrebbero rinunciato in tempo alla scalata tornando

(Continua in 9ª pagina)

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

L'AGGHIACCIANTE RIVELAZIONE DI UN RAPINATORE A OKLAHOMA CITY

Confessa il suo crimine 24 anni dopo: "La scuola saltò, morirono 282 bimbi„

La sciagura, in cui perirono anche 14 insegnanti, era rimasta finora inspiegabile - La cinica confessione: "volevo vendicarmi per essere stato espulso: allentai i sostegni della conduttura del gas e aspettai„

Nostro servizio particolare

OKLAHOMA CITY, martedì sera.

Una sensazionale rivelazione che ha immediatamente prodotto vastissima eco su tutti i giornali americani è stata fatta ieri al comando di polizia di Oklahoma City da un pregiudicato: William Estel Benson di 41 anni che era stato arrestato poco prima perché risultava colpevole di una rapina.

L'interrogatorio era appena iniziato quando il Benson esplodeva: «Inutile che mi facciate tante domande. Da soli non arrivereste mai a scoprire la verità. Voi non sapete nemmeno chi io sia. Ma ve lo dirò spontaneamente: sono l'autore d'un attentato che provocò 296 morti».

I funzionari e gli agenti di polizia rimasero allibiti. A tutta prima pensarono si trattasse della pazzesca «vanteria» d'un esaltato. Ma ben presto il Benson riuscì a convincerli che stava dicendo la verità: una terribile, agghiacciante verità.

Egli è nativo di New London nel Texas, una cittadina che nel lontano 18 marzo 1937 fu teatro d'una spaventosa sciagura: per cause allora ignote, esplose all'improvviso una scuola in cui si trovavano intenti alle lezioni circa 800 alunni. Fu un sinistro di proporzioni senza precedenti, un sinistro che destò raccapriccio in tutto il mondo. Dalle macerie fumanti dell'edificio scolastico vennero estratti i cadaveri straziati di 282 studenti e di 14 insegnanti. Altre duecento giovani e professori riportarono inoltre terribili ustioni e ferite: molti di essi rimasero mutilati.

A suo tempo l'inchiesta non approdò ad alcun risultato concreto; si pensò che, essendo la zona ricca di giacimenti petroliferi, una falda sotterranea di idrocarburi fosse penetrata nei sotterranei della scuola e che un corto circuito avesse di colpo fatto deflagrare i gas di petrolio. Comunque né l'inchiesta di polizia, né la perizia tecnica spiegarono ciò che realmente era successo.

La verità l'ha detta ieri sera il Benson. Egli ha raccontato che nel 1937 era allievo della scuola di New London, un allievo indisciplinato, frequentemente ripreso dai professori. Un giorno venne espulso perché fumava in classe.

«Volli vendicarmi — egli ha detto agli agenti — ed escogitai un piano. M'introdussi nascostamente nei sotterranei della scuola ed allentai i bulloni della conduttura di gas impiegato per alimentare l'impianto di calorifero. Poi stetti ad aspettare alcuni giorni. Non accadeva nulla e cominciavo a preoccuparmi. Ma un bel giorno, esattamente il 1º marzo, si ebbe l'esplosione. Inutile dire che io non frequentavo più le lezioni: ero stato espulso e della scuola ne avevo abbastanza».

Un rapido controllo della polizia ha permesso di accertare che le dichiarazioni del criminale corrispondono purtroppo a verità. Egli aveva allora 17 anni, era poco più d'un fanciullo: resta inesplicabile come per tanti anni, esattamente 24, abbia potuto custodire dentro di sé un così mostruoso segreto.

Perché ieri sera si è indotto a confessare? Anche questo è un mistero. Sembra però che lo sciagurato, da gran tempo dedito all'alcool, e fallito in ogni senso, anche come fuorilegge (i suoi colpi erano poco più di furterelli) abbia rivelato la verità all'improvviso non tanto per liberarsi da un peso che gli pesava sulla coscienza, quanto per una specie di allucinata vanteria.

Naturalmente verrà ora incriminato per il tremendo attentato (il reato anche da un punto di vista strettamente giuridico ancora non è passato in prescrizione) ed è assai probabile che finisca sulla sedia elettrica.

g. r.

Un senatore nordafricano assassinato in Algeria

Algeri, martedì sera.

Il senatore algerino Bassi Ben Aissa è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco, questa mattina presso Claire Fontaine, nel dipartimento di Orano. Ben Aissa, eletto nel collegio di Mostaganem-Tiaret, era membro della commissione per la difesa del Senato francese.

CRONACA CITTADINA

Fuggono in collina

Non soltanto i turisti si accampano a Villa Rey. Vi sono anche torinesi che fuggono il caldo e i rumori della città, trasiocando provvisoriamente sotto una tenda o in una «roulotte». La villeggiatura è a portata di mano. Ecco una famiglia che abita in corso Giulio Cesare che ha scelto la quiete del «camping»: i ragazzi studiano o riposano, la sorella accudisce a questa «casa di bambola»

Anche i torinesi in vacanza sotto la tenda a Villa Rey

Amano la vita selvaggia (ma con tutte le comodità)

L'anno scorso i frequentatori del «camping» collinare erano stati quindicimila - Quanto costa l'attrezzatura: dal salotto che sta in una valigia al freddo in scatola

La schiera di coloro che si dedicano al campeggio si accresce ad ogni stagione. Lo scorso anno, solo a Villa Rey, si sono contate 15.000 presenze. Non è soltanto un motivo di economia che spinge molti turisti a fuggire gli alberghi, ma il desiderio di rovesciare le abitudini quotidiane, di vivere in mezzo alla natura.

Il campeggiatore si considera proprietario dello spazio che circonda la sua abitazione di tela e perfino del paesaggio: va e viene vestito come gli fa comodo, stende i suoi indumenti lavati all'aperto, cucina con la bombola a gas e dorme su un'amaca sospesa fra due piante. E' la tenda, in sostanza, che gli dà questi diritti.

Questo spiega perché molti, pur potendosi permettere comoda camera d'albergo, hanno scelto il «camping». Se si sale fino a Villa Rey si possono fare degli incontri interessanti. In genere gli abitanti di questa tendopoli sostano un giorno. Giungono verso sera, piantano la loro tenda o spalancano alla brezza collinare le porte della «roulotte», e poi ripartono il giorno dopo. Hanno fretta di viaggiare, di accamparsi sotto altre piante, dinanzi ad altri orizzonti. Spesso vedono ben poco di tutto ciò che viene consigliato dalle guide turistiche, monumenti chiese e musei: vivono dietro le quinte del turismo ufficiale, ma proprio questo li attira.

Abbiamo incontrato due giovani di Lione. Sono giunti in motocicletta, con il bagaglio della tenda attaccato al sellino posteriore. A Torino hanno vagato per due giorni, senza neppure recarsi all'Esposizione. Arrossati dal sole, contenti, stavano riponendo la tenda nel sacco per ritornare a casa.

Ma c'è gente che fissa la sua dimora nel «camping» per parecchi giorni. «*Qui si sta tranquilli. Ci godiamo il fresco e riposiamo lontano dai rumori*» ci diceva una signora torinese, Rita Sandri Beruto. Cuciva all'ombra di una veranda che sporgeva dal tetto della «roulotte» e sembrava che stesse in un salotto. Il marito, Vincenzo Beruto, ha un negozio di mobili in corso Giulio Cesare e qualche volta raggiunge la famiglia alla sera, in questa provvisoria abitazione collinare. Uno dei figli, Sergio, si prepara in questa quiete agli esami di ragioniere: la figlia, Lidia, che è insegnante si è abbronzata al mare ed ora gode la pace di questa casa di bambola. Avevamo iniziato con una tenda piccolissima — spiega — poi abbiamo voluto la «roulotte».

Un'altra leggenda che va sfatata è quella che i campeggiatori amino la vita dura, ridotta alle cose essenziali, senza alcuna comodità. Spesso, anzi, sono dei raffinati nella ricerca di tutti i conforti e gareggiano in ciò con i clienti più esigenti degli alberghi. Taluni, sotto la tenda, hanno il frigorifero a gas, il rasoio elettrico e dove c'è la possibilità di una presa per l'energia ne abbiamo visti con il frullino e la macchina del caffè espresso. Niente pionierismo, quindi, almeno nella maggior parte dei casi.

Ma quanto costa attrezzarsi per vivere in questo modo? Ecco alcuni prezzi, puramente indicativi. Le tende più semplici, quelle denominate «canadesi», costano dalle 30 alle 40 mila lire; le altre, a casetta, più comode, che si aprono sul davanti con una piccola veranda, sono in vendita per cifre che variano dalle 70 alle 90 mila lire. E poi occorrono i materassini pneumatici (dalle 4 alle 8 mila lire), la bombola fornello (6000 lire), la cesta con le stoviglie (se ne vendono, per quattro persone, al prezzo di 10 mila lire); la batteria da cucina con otto pezzi (2000 lire) e via dicendo. Con una spesa che si aggira sulle 11 mila lire si può acquistare un salotto che sta in una valigia: quattro piccole sedie più il tavolo.

Anche le bibite ghiacciate possono essere conservate sotto la tenda. Con circa 3000 lire si diventa proprietari di una ghiacciaia in materia plastica e il freddo lo si compra in scatola: un piccolo recipiente che contiene uno speciale composto chimico. Lo si tiene per 24 ore in frigorifero e poi per tre giorni fa le veci del ghiaccio.

I «campeggi organizzati» offrono altri servizi. Ogni persona, per accamparsi, paga 200 lire. A Torino ve ne sono ora due, a Villa Rey e in corso Francia, ai confini di Collegno frequentato soprattutto da turisti di passaggio provenienti dalla Francia; un terzo, il «Camping Riviera», che si stendeva proprio di fronte alla passerella sul Po davanti a «Italia '61» sta per essere riaperto un po' lontano dalla riva del Po, dietro una quinta di alberi.

Nelle sere d'estate questi spiazzi erbosi somigliano ad accampamenti saraceni. I «parvenus» sono quelli che hanno la «roulotte», piccola o grande: case viaggianti che costano da 800 mila lire fino a oltre un milione; e molte di esse sono dotate di ogni conforto, perfino della doccia.

Pronto nel 1962 il più moderno centro traumatologico d'Italia

L'ospedale-grattacielo sale verso il diciottesimo piano

Sei sale operatorie, piscine e palestre - Prevista anche la stazione per gli elicotteri, che potranno portare nel modo più rapido gli infortunati da ogni parte del Piemonte - Porte che si aprono automaticamente rendono più veloci i soccorsi

In corso Unità d'Italia, tra il Museo dell'Automobile e la clinica pediatrica dell'Università, sorge un nuovo ospedale: lo costruisce l'Inail (Istituto nazionale assistenza infortuni sul lavoro) e l'esecuzione ha raggiunto proprio in questi giorni il quindicesimo piano. E' un fabbricato che guarda il Po e la collina, a poca distanza dalla mostra di «Italia '61» e, in un certo senso, s'ispira anch'esso al lavoro poiché sarà un ospedale destinato ad accogliere vittime di infortuni nelle officine, nei laboratori e nei cantieri di tutto il Piemonte.

Sarà il centro traumatologico più moderno d'Europa. Prima di iniziare quest'opera una commissione di medici ed architetti si è recata negli Stati Uniti per studiare le più progredite soluzioni in questo genere di edilizia ospedaliera e nel settore delle attrezzature sanitarie per gli interventi d'urgenza ed il recupero degli infortunati. Da questa esperienza nasce una piccola «città bianca» completa di tutti i servizi, pronta a fornire ospitalità e cure al lavoratore che si ammala o si ferisce. Non poteva mancare, del resto, una simile realizzazione nella capitale dell'industria e del lavoro, dove già l'assistenza ai lavoratori ammalati viene offerta da mutue aziendali, come quella della Fiat, tra le più perfezionate.

Il nucleo di questo ospedale sarà un grattacielo di 18 piani che s'innalza per circa 60 metri (il terzo edificio per altezza a Torino dopo quello, di 22 piani, che la Rai costruirà a Porta Susa), e disporrà di 450 posti letto. Tre corpi di fabbrica si ramificano da quello centrale: uno con sei sale operatorie, il «pronto soccorso» e gli uffici amministrativi, gli altri due con ambulatori, reparti per analisi, sala di conferenze, piscina e palestra. Diciotto ascensori assicureranno il trasporto interno degli ammalati, delle vivande e della biancheria.

Il «pronto soccorso» è una costruzione orizzontale che comunica attraverso corridoi aerei con il grattacielo destinato alla degenza. L'infortunio è quasi sempre una tragedia fulminea, che richiede cure tempestive. Le autoambulanze potranno raggiungere rapidamente i posti di guardia percorrendo una rete di strade interne disegnate su un vasto tappeto di aiuole verdi. Non ci sarà attesa alle porte: in questi casi i minuti sono preziosi. Una cellula fotoelettrica spalancherà automaticamente i battenti ed il ferito, tratto dalla lettiga, si troverà subito in un ambiente dall'aria condizionata.

Questo centro traumatologico ha il compito di estendere la sua assistenza a tutta la regione: era necessario, quindi, pensare ad un mezzo di trasporto sicuro e veloce, che non fosse ostacolato dagli ingorghi di traffico sulle strade. Di fianco al grattacielo è stato progettato uno spazio verde con stazione per gli elicotteri. Di qui partiranno i velivoli di pronto soccorso per il trasporto degli infortunati ed il loro raggio d'azione abbraccia tutte le province piemontesi.

Naturalmente non è solo un edificio ospedaliero che nasce, ma anche un centro di specializzazione medica.

Il plastico del modernissimo Centro traumatologico

Oltre a tutte le attrezzature richieste dalla chirurgia d'urgenza, vi saranno reparti per i vari tipi di infortunio e tutto ciò che può servire nel recupero dell'infermo alla sua normale attività: piscina, vasche idroterapiche e via dicendo. Entro l'anno le opere murarie dell'edificio saranno ultimate. Nel 1962 l'ospedale potrà funzionare.

Per scansare un pedone cadono dalla motocicletta

Due giovani di Gassino sono stati ricoverati stanotte all'una all'Istituto Maria Adelaide. Mezz'ora prima percorrevano su di un motoscooter la discesa di Rivodora: stavano facendo ritorno a casa. Erano ormai quasi arrivati in paese quando scorsero un uomo che stava per attraversare la strada. Questi, evidentemente, si accorse solo all'ultimo momento che stava sopraggiungendo la motoretta, che era guidata da Franco Gasperi, di 23 anni: sul sellino posteriore viaggiava Giuseppe Grandini, pure ventitreenne.

Nello stesso momento in cui il Gasperi tentava di richiamare l'attenzione del pedone, questo con un balzo si portava sull'altro lato della strada. Il motociclista, con una frenata ed una sterzata, riusciva ad evitare di investirlo, ma non poteva più controllare il suo veicolo che finiva a terra. Pesti e sanguinanti i due giovani riuscivano a risollevarsi, ma solo il Grandini era in grado di arrivare fino in paese a chiedere aiuto. Con una vettura i due erano portati a Torino, al Maria Adelaide. Il Gasperi, nella caduta, non era riuscito a togliere in tempo una gamba da sotto il veicolo e questa era fratturata in più punti. Inoltre ha riportato anche contusioni in tutto il corpo ed un leggero stato di choc: guarirà in tre mesi. Il suo compagno, invece, si è solo prodotto ferite di poco conto: è guaribile in una settimana.

La discussione sulle iniziative di «Torino '61»

La discussione di ieri sera al Consiglio comunale sulle dimissioni degli amministratori della società finanziaria «Torino '61» è durata ben tre ore. L'avevano determinata, come è noto, numerose interrogazioni presentate da consiglieri democristiani, monarchici, socialisti e comunisti. L'assessore alle manifestazioni del «'61», ing. Rosso, ha svolto un'ampia relazione nel complesso ottimistica assicurando che «non deriverà alcuna conseguenza che possa intralciare il funzionamento del Comitato e lo svolgimento delle manifestazioni in programma».

Ma l'argomento, sebbene largamente sviluppato, non è affatto esaurito. Infatti sui motivi delle dimissioni l'assessore ha dato solo un giudizio generico. Né c'era da attendersi un esame approfondito della questione da parte sua poiché «il mio ufficio — ha precisato l'ing. Rosso — ha soltanto compiti di collegamento fra il Comune, i comitati e gli enti che organizzano le manifestazioni» ed ha aggiunto che non intendeva interferire con la loro attività.

Una persona avrebbe potuto chiarire la situazione, rivelare perché il consiglio di amministrazione di «To '61» aveva deciso di dimettersi: il prof. Jona, amministratore delegato della società. L'assessore e pro-sindaco, ieri sera era presente, ma non è intervenuto nel dibattito perché non era di sua competenza in quella sede e probabilmente anche perché ha preferito rinviare una dettagliata relazione all'assemblea dei soci di «Torino '61», convocata il primo agosto per l'esame del rinnovo delle cariche.

Sui motivi delle dimissioni c'è stata soltanto la precisazione dell'assessore Rosso: «E' venuta a determinarsi — ha affermato — una sproporzione fra l'autorevolezza e la competenza degli amministratori ed i compiti che, nella fase diventata ormai soltanto burocratica, si richiedevano ad essi. Io personalmente ritengo che questa sproporzione avrebbe potuto essere superata e ridotta: potrebbe esserlo ancora in clima di collaborazione fra società e Comitato. Le decisioni comunque spettano all'assemblea dei soci».

Quindi, premesso «che il bilancio di "Torino '61" è sanissimo, i fondi sono sufficienti e si può fin d'ora prevedere che tutte le manifestazioni si concluderanno con le spese che erano al di sotto del preventivato e delle disponibilità di bilancio» l'assessore ha esaminato i singoli punti delle interrogazioni.

A proposito delle spese fatte per la festa nella palazzina di Stupinigi ha detto che modeste erano quelle per il ricevimento mentre la somma più rilevante era stata stanziata per miglioramenti duraturi del palazzo. Quindi, fatto un elenco delle manifestazioni, ha espresso il rammarico che non vi sia sempre il giusto rapporto fra il loro valore ed il concorso di pubblico.

«Debbo convincermi — ha detto a questo punto — che la qualifica di "bugianen" data ai torinesi è proprio meritata. In questi giorni si è molto discusso sul numero dei visitatori alle mostre. Anche se non è basso come taluno vorrebbe far credere, è insoddisfacente e deve essere aumentato». A questo proposito ha elencato una serie di iniziative propagandistiche per risvegliare l'interesse dei torinesi e dei turisti. Queste iniziative, però, sono di competenza del comitato nazionale di «Italia '61».

Sorpreso questa notte al «Moderno» di corso Dante

Il ladro-fantasma del cinema era un ragazzo di sedici anni

Entrato divaricando le sbarre di una finestra, era rimasto bloccato sotto il palcoscenico - Una guardia notturna lo cattura all'uscita, puntandogli la pistola alla schiena

La troppa passione per i cinematografi ha portato al carcere minorile un ragazzo di 16 anni: lo hanno catturato questa notte mentre tentava di rubare al «Moderno», in corso Dante angolo via Saluzzo ed ha subito confessato, con molto candore, tutta una serie di furti. Egli prendeva di mira sempre e soltanto i cinematografi. Di solito andava al pomeriggio per vedere lo spettacolo ed ispezionare i locali, gli ingressi, la possibilità di forzarli e poi ritornare nottetempo. Il ragazzo non ricorda tutti i locali che ha «visitato» ma soltanto gli ultimi due, il «Po» e l'«Europeo».

La polizia però ne ha un elenco completo, abbastanza lungo. Si tratta di piccoli furti ma il loro ripetersi cominciava a preoccupare. Il «fantasma del cinema», dimostrava una notevole abilità nello scassinare, una notevolissima rapidità nell'agire, riuscendo a portare a termine i colpi anche in luoghi visitati più volte nella notte dalle guardie dei vari istituti di vigilanza. Quando è stata segnalata la sua cattura è accorsa persino la «Mobile». Si pensava che il fantasma fosse un esperto ladro e si temeva che prima o poi compisse un grosso colpo contro la cassaforte di qualche locale del centro.

La realtà era ben diversa. Il «fantasma» ha spiegato di non aver mai trovato più di qualche migliaio di lire di spiccioli e di non essersi mai fatta l'illusione di trovare un bottino pingue. Perché allora continuava proprio a prendere di mira i cinema? Perché — ha detto lui stesso — nei locali periferici trovava sempre un'abbondante provvista di caramelle, cioccolatini e «chewing-gum».

Il ladruncolo (di cui non pubblichiamo il nome data la minor età) è stato preso perché ha commesso un errore: egli ha scelto un cinema che non conosceva bene ed ha sbagliato ingresso. Il «Moderno» infatti è all'angolo fra via Saluzzo e corso Dante e l'ingresso principale, con la cassa, è sul corso. Lo svaligiatore invece ha pensato che fosse più comodo e facile passare da via Saluzzo, ha forzato le sbarre di una finestra ed è riuscito a passare fra di esse.

Ma invece di arrivare nel punto prestabilito si è infilato sotto il palcoscenico ed ha anche battuto una testata contro le basse tavole. Malconcio e deluso si è avviato ad una porticina, l'ha aperta ed è tornato in strada. Intendeva fare il giro, ritentare l'assalto da corso Dante. Ma si è sentito intimare «Mani in alto» con voce decisa.

Alle sue spalle c'era, pistola puntata, la guardia Crudo, della «Vigilanza». Passando in via Saluzzo il vigile notturno aveva visto le sbarre allargate e contemporaneamente un passante l'aveva avvertito che una figura umana era entrata dalla finestra. L'agente si appostava con l'arma puntata e, con una certa sorpresa, constatava di trovarsi di fronte ad un ragazzo.

Catturato il ladro, senza che opponesse la minima resistenza o tentasse la fuga, il Crudo telefonava alla «Volante» che accorreva e li accompagnava al commissariato Nizza. Dopo l'interrogatorio e la confessione il ragazzo è stato trasferito al carcere minorile, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

E' stato mortale il salto del gatto

Quando la salvezza era vicina è precipitato dal terzo piano in strada

Il gatto ha, fra gli animali domestici, una meritata fama di acrobata. I tetti delle case sono il suo regno. Non soffre di vertigini, si muove agile e sicuro sui cornicioni affettando una superiore indifferenza; proprio come il grande atleta d'un circo. Pure, ieri, un piccolo gatto grigio s'è lasciato vincere dalla paura: ha trascorso molte ore su un cornicione al terzo piano di via Maria Vittoria 27 e, quando i pompieri stavano per salvarlo, spaventato dal fragore, è precipitato nella strada.

Già sul marciapiede s'era raccolta molta gente e nessuno si aspettava d'assistere ad una tragedia. I vigili avevano sistemato la loro scala ed erano saliti con un cesto fino a un metro dalla bestiola. Nel cesto c'era un pezzo di carne, tentazione irresistibile per un gatto che non abbia perso il suo sangue freddo. Ma questo micio non aveva più né coraggio nè fame. Accovacciato sulle zampe posteriori, col pelo irto e le orecchie basse, tremava e ogni tanto alzava la testa al cielo in un disperato miagolio.

Poi, di colpo, ha spiccato il balzo, non verso il cesto ma verso la strada. Lo han visto picchiare sull'asfalto e poi correre via veloce in una cantina. E' salvo, ha detto la gente. I gatti non muoiono mai in queste situazioni; si dice che abbiano nove vite. Invece il micino bigio non ha superato la prova. Dei bambini lo hanno scorto mentre rotolava in fondo a una scala. Gli sono andati intorno per accarezzarlo e il gattino non s'è più mosso perché era morto.

Schiacciato in un cantiere da un camion in retromarcia

Stamane a Pino: la vittima è un muratore - Preso fra l'autocarro ed un muro, ha avuto il torace sfondato - Morto durante il trasporto all'ospedale

Una grave disgrazia sul lavoro si è verificata stamane nel centro abitato di Pino Torinese. Un muratore di un'impresa edile è stato schiacciato contro un muro da un camion, che stava effettuando la retromarcia. Il poveretto è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Chieri, per lo sfondamento del torace.

Sulla via Roma, la principale di Pino Torinese, e precisamente all'altezza della fermata del filobus della linea Torino-Chieri, è in costruzione un edificio di proprietà del signor Michelangelo Miglioretti. Gli operai dell'impresa Mario Goria di Pino Torinese, hanno iniziato regolarmente il lavoro stamane alle 7. Verso le 9 giungeva in cantiere un camion dell'impresa, che trasportava un carico di sabbia. Il guidatore dell'automezzo, il venticinquenne Andrea Valfrè, abitante a Pino Torinese, innestava la retromarcia e lentamente cercava il portone del casseggiato per raggiungere il cortile. La disgrazia è stata fulminea.

Vicino ad un pilastro era il muratore Antonio Rocion di 41 anni, abitante a Pino in Valle Miglioretti. Nessuno si accorse di lui ed anche lo sventurato si rese conto del pericolo quando già il cassone dell'autocarro, un «OM Lupetto», premeva contro la sua schiena. Il Rocion lanciò un angoscioso urlo di spavento ma ormai il guidatore non era più in tempo a frenare. Il poveretto, subito soccorso dai compagni, è stato deposto su un'automobile di passaggio e trasportato all'ospedale di Chieri ma durante il tragitto è morto per le gravi lesioni interne riportate nell'incidente.

Sul posto si sono immediatamente portati i carabinieri di Pino Torinese. Dopo le prime indagini hanno deciso il sequestro del camion. Gli operai del cantiere dove lavorava la vittima hanno sospeso il lavoro in segno di lutto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 27
MINIMA + 16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) + 17,7; ore 8 + 19; press. 740,5; umid. 65%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono; temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 26,7; min. + 10,7; ore 8: + 17,4; media 18,8

Taccuino del lettore

◆ Il Club Alpino di Torino attraverso la sua sottosezione «Uget» organizza fino a settembre, a Crépin di Valtournanche (m. 1540), un soggiorno alpino femminile. Sono ammessi anche i non soci. Informazioni in via Barbaroux 1 (telef. 46-031).

◆ Una Mostra-Mercato a carattere commerciale è stata inaugurata in corso Maroncelli di fronte al Palazzo del Lavoro. Nell'interno, oltre alla esposizione-vendita dei prodotti, sono stati allestiti due ristoranti con dehors e dancing.

◆ La sezione provinciale mutilati ed invalidi di guerra ricorda ai soci la gita sociale del 10 settembre invitandoli, per ragioni organizzative, a dare al più presto la loro adesione.

◆ E' indetto un concorso pubblico per esami per il conferimento di 258 posti di assistente di polizia di terza classe in prova nel ruolo della carriera di concetto della Polizia Femminile. Di tali posti, dieci sono riservati a candidate che superino la prova facoltativa scritta ed orale di lingua tedesca e che risultino idonee nelle altre prove di esame. Domande in carta da bollo da L. 200 al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S., da presentarsi alla Prefettura della provincia di residenza, entro il 25 agosto.

◆ Per gli orfani di guerra l'Istituto «Figlie dei militari» di Torino, ha bandito un concorso per l'ammissione di allieve «a retta gratuita» per la frequenza esterna di tutte le scuole medie inferiori ed universitarie ed interna dei corsi professionali istituti per segretaria d'azienda, corrispondente in lingue estere, stenodattilografia, calcolo meccanico. E' inoltre bandito un concorso a posti gratuiti di studio nei convitti nazionali ed in altri istituti d'educazione riservati a particolari categorie di assistibili ed a cui possono partecipare gli orfani di guerra.

◆ Oggi, martedì 18 luglio, è il 199° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 4.55, tramonta alle 19.46. E' la festa di San Camillo de Lellis.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1864 con sedi in piazza San Carlo 183 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 43-434, 555-161, 531-483, 571-819, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio. I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri; essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

Storie turistiche

Lowestoff, 30 giugno 1961. — I mercanti di pesce di un piccolo porto del Paese di Galles hanno chiesto che l'accesso al mercato sia vietato agli estivanti. Motivo: la vista delle bagnanti in *bikini* impedisce loro di lavorare.

* *

Melun, 6 giugno 1961. — Un turista di 87 anni si è annegato dormendo. Egli faceva la siesta sotto un albero in riva al fiume. Egli si è mosso durante il sonno ed è scomparso nell'acqua senza avere avuto il tempo di svegliarsi.

* *

Hanno domandato a un turista reduce dall'Inghilterra che cosa lo aveva impressionato di più in quel paese. Risposta: — I maccheroni alla menta... E' impossibile trovare qualche cosa di più disgustoso...

* *

Detto di un uomo rimasto in città:

— Io sono in vacanza. Mia moglie è al mare...

* *

Un gruppo taciturno di australiani — racconta *Paris-Presse* — ha seguito coscienziosamente la guida per tutto il giorno, dalla «Tour Eiffel» a «Notre Dame», dall'«Arco del Trionfo» allo «Zoo». Alla fine del pomeriggio, uno di loro si avvicina alla guida e domanda: — Tutto ciò che noi abbiamo visto è assai interessante. Ma come si chiama questa città?

* *

Dicono che, nei pressi di un grande albergo americano, situato fra rocce e boschi, con accanto una musica particolarmente romantica di ruscelli e cascate, si trovi il seguente avviso: «*La direzione dell'albergo declina qualsiasi responsabilità per le domande di matrimonio fatte in questo panorama*».

* *

Parlando di fronte al «Comitato misto per la protezione della Natura e del Paesaggio in Corsica», il letterato indigeno Carlo Giovannoi così ebbe a dire in un discorso ufficiale: «Non si può ammettere, o signori, che gli asini della Corsica vadano ad alimentare le fabbriche di salsicciotti e di mortadella italiane. Questi quadrupedi hanno una *vocazione* esclusivamente folcloristica e fanno parte integrale del paesaggio dell'Isola della Bellezza» *(applausi)*.

* *

Da una stessa pagina di giornale (*France-soir*, 9 luglio):

I) «Prima di partire alla ricerca del monastero dove vivevano i cappuccini assassini (il monastero di Mazzarino, in Sicilia), io cerco un albergo. Ce n'è uno solo. Una donna d'età indeterminata mi accoglie nel corridoio. Le domando un letto. Mi risponde: — *Oh, ce n'è quanti ne volete.* Precedendomi mi fa salire al primo piano. Apre la porta di una camera: sette letti! Guardo le lenzuola. Sono grigie e sporche. Domando che mi cambi almeno quello di un letto. — *Non posso, le cambiamo soltanto il sabato.* Quella notte ho dormito a Caltanissetta».

II) L'attore Christian Marquand, che non ha trovato camere di suo gusto a Saint-Tropez abita in una tenda.

* *

Dolce osservazione di marito, con la moglie al mare: «Bisogna essere stati soli quarantott'ore per comprendere fino a quale punto le mogli legittime sono utili. Ma basta una settimana per comprendere fino a quale punto le amate. Soprattutto, se le amate».

* *

Per protestare contro la politica agricola del governo, in Francia i contadini hanno bloccato talune strade con lunghe file di trattori, impedendo il passaggio delle automobili. I viaggiatori d'affari erano molto seccati, i turisti anche di più. Gli unici turisti che hanno trovato ciò «divertente» sono stati gli inglesi, a Deauville. Non più per la loro flemma avita ma perché arrivati e ripartiti in aereo.

* *

Castellaras, villaggio per miliardari a 10 chilometri da Cannes, vuole offrire a una clientela rigorosamente selezionata un ritorno all'antico, e cioè un raggruppamento umano intorno a un castello protettore. Il nemico non è più il Saraceno o il vicino potente, bensì il rumore, la promiscuità delle zone turistiche. E' prevista la costruzione di un centinaio di case con tutte le comodità moderne ma rispettando l'antico nell'evitare accuratamente: ogni angolo retto, perché è negli angoli retti che si annida di preferenza il diavolo.

* *

Un predicatore parla del paradiso. Dopo averne lodate con il massimo entusiasmo le meraviglie, per l'appunto, *paradisiache*, egli domanda: «Non vorreste andare *tutti quanti insieme* in paradiso? Chi lo vuole, alzi la mano». Soltanto uno non alza la mano. Gli domanda il predicatore: «Come mai tu non vuoi andare in paradiso?». L'interrogato risponde: «Vorrei andarci ma da solo. Ho già fatto una volta un viaggio collettivo...».

* *

Pubblicità turistica francese nella stampa americana:

* Volete del fascino? A Deauville, Cannes, Nizza o Biarritz, voi potrete «cannocchializzare» i più piccoli *bikini* del mondo.

* Voi potrete anche guadagnare (o perdere) un milione alla *roulette*.

* In Bretagna, voi potete comperare zoccoli di legno delle Bretoni ed avere una semplice camera con la prima colazione per «un 750 franchi» senza sorprese.

* Volete del pittoresco? A Cassis, potrete prendere l'aperitivo con un artista barbuto.

* Volete dei grandi nomi? A Saint-Tropez, ci sono tutte le probabilità che sotto il parasole vicino al vostro ci sia Brigitte Bardot.

* *

Monotonia? «Un buon consiglio. Se voi andate ad Amsterdam, non dimenticate di notare con cura il nome del vostro albergo, quello del proprietario e anche quello della via. Non fidatevi assolutamente del vostro spirito di orientamento; più che potete avere in voi di piccione viaggiatore non vi servirà assolutamente a nulla» (*Max Bernardi*).

* *

Definizione moderna del turista: «Il turista è un vagabondo che ha del denaro». Ma non dice nulla di nuovo. Prima ancora che la parola *turismo* nascesse, la cosa esisteva sotto il nome di *pellegrino, pellegrinaggio*. E il pellegrino con soldi, equivalente del nostro *turista*, era chiamato «*peregrin di conto*».

Antonio Antonucci

NUOVE PROFESSIONI FEMMINILI

L'ANNUNCIATRICE

Innumerevoli ragazze sognano la conquista del «video», ma, se molte sono le aspiranti, poche sono le elette - Oltre a requisiti specialissimi per quanto riguarda la voce, la dizione e la fotogenia, la televisione richiede un volto che sia giovane e gradevole - Un volto che non abbia niente di sofisticato, ma che sia di una bellezza dolce, mite, semplice, naturale - E possederlo non è facile

Questa è davvero una professione nuova per la donna, nata poco più di trent'anni fa all'avvento della radio (Non vorremmo mica trattare da annunciatrici le antiche sibille, le vecchie profetesse chiuse nei loro antri, che annunciavano fortune o disgrazie ai poveri mortali, nè le imbonitrici delle fiere di tutti i tempi che davanti alle loro baracche annunciavano gli esercizi dei loro artisti e ne vantavano i meriti...).

Annunciatrice, che bella parola! Evoca la più bella delle visioni, il più dolce atteggiamento della Vergine Maria davanti all'Angelo Gabriele: la divina Annunciazione! Umiltà, modestia, dolcezza, obbedienza, tenerezza. E' un fatto che queste qualità devono essere abbastanza insite nella bellezza richiesta all'annunciatrice. Ma di questo parleremo in seguito.

Da principio dunque l'annunciatrice non era che una voce. Una bella voce. Una voce che doveva essere chiara, semplice, naturale, senza leziosità, senza cadenze, senza inflessioni dialettali, una voce essenzialmente pura. Chi erano le annunciatrici d'allora? Quali erano i requisiti che si chiedevan loro? La dizione, s'intende, una dizione da attrice, in quanto alla chiarezza e all'espressione, la conoscenza delle lingue straniere o almeno la conoscenza perfetta di una certa quantità di parole straniere ricorrenti nel messaggi dell'annunciatrice. Non si parlava naturalmente di pregi fisici speciali. Erano i tempi in cui si pensava che attori e cantanti, diventati grossi anziani o comunque poco adatti fisicamente alla scena, trovavano una fortuna insperata nelle trasmissioni della radio, se avevano serbato la voce e la dizione e potevano così seguitare a lavorare tranquillamente per lunghi anni ancora. Ma il tempo inesorabile passa, son venute le riviste apposite con i ritratti: il pubblico voleva vedere le figure, i volti di quelli che lavoravano alla radio. Per lungo tempo si era contentato delle voci e giustamente, perchè una bella voce ha in sè qualcosa di magico, un potere di evocazione stranissimo, affascinante. Con una voce noi possiamo immaginare una persona, un volto secondo i nostri desideri, i nostri sogni, che magari poi non corrispondono per nulla alla realtà. Tanto è vero che ci furono e ci sono non pochi a innamorarsi di una voce.

Niente donne fatali

Ma ecco la Televisione. Non solo, ma le stesse trasmissioni della Radio avvengono spesso davanti a un pubblico d'invitati.

Adesso è un'altra canzone, la voce non basta più.

Annunciatrice alla televisione! Le aspiranti a questa invitante, brillante e lusinghiera professione furono e sono moltissime. Se le fanciulle, di qualunque condizione sociale, hanno sognato di diventare indossatrice specialmente perchè questa professione sembra aprire le porte, non solo alla fortuna di matrimoni eccelsi, ma anche ad altre carriere luminose e redditizie, come l'attrice e soprattutto l'attrice di cinema, altre innumerevoli fanciulle hanno sognato e sognano di diventare annunciatrici alla televisione, perchè hanno capito come essa prima di tutto conceda una fulminante celebrità, inoltre apra anch'essa la porta ad altre carriere: la presentatrice, l'attrice. Ma è poi tanto difficile fare l'annunciatrice? Eh, sembra facile, giusto come dice quel tale della televisione, ma in realtà non lo è (tutto è difficile a questo mondo) e non lo è perchè richiede requisiti specialissimi tanto che in questa professione si può dire che molte sono le chiamate e poche le elette.

Requisiti specialissimi dati i tempi. Il fisico ad esempio. Si richiede prima di tutto un bel volto, giovane e gradevole. Ma non certo di quella bellezza che è adesso di moda, niente di sofisticato, di ermetico, di enigmatico, niente di frivolo, di capriccioso, di fatale... Un bel viso. Proprio come quello della Madonna dell'Annunciazione o dell'angelo Gabriele! Non si pretende tanto, però meno ci si discosta da quei divini modelli meglio è. Una bellezza dolce, mite, semplice, naturale, diciamo meglio una bellezza familiare. Uno di quei volti buoni che esprimono gioia serena, sentimenti affettuosi, tenerezza di affetti e gentilezza di animo. Un volto che sorride ai telespettatori con timida affabilità, che dà loro la buona sera con rispetto e perfetta familiarità. Tutte le sere, quando compare, deve suscitare nel telespettatore un moto di simpatia, quasi un saluto confidenziale. Certi vecchi coniugi possono pensare che amerebbero avere una figlia così e i giovani una sorella, una fidanzata simile. Non si pensa al trucco, guardandola, eppure il trucco c'è, ma è quello della professione, poichè neppure il più barbuto professore può presentarsi davanti al video senza trucco, ma il suo semplice volto deve far credere che è di quei volti che la natura fa belli e luminosi di suo e che non hanno bisogno che di acqua e sapone.

Vedete, dunque, che di questi tempi in cui tutte le donne son belle, ma in modo diverso, non è facile avere un fisico simile. Lo si chiede naturalezza assoluta. Ora, possederla non è facile. Se l'aspirante è timida e nello stesso tempo dotata d'immaginazione, non se ne fa nulla. No, perchè l'immagine le fa vedere quel che non vede materialmente, quei milioni e milioni di occhi intenti a scrutarla mentre parla e la timidezza la paralizza, la dispone alle papere più imprevedibili. La naturalezza è un dono, è frutto di una calma assoluta, di un controllo ferreo dei nervi, di uno studio assiduo e tutt'altro che facile. Gli altri requisiti sono, al solito, la salute, la resistenza agli orari piuttosto faticosi, la conoscenza delle lingue, la cultura generale per poter dire con espressione e garbo quanto sta scritto sotto i loro occhi nel cartellino: il riassunto delle puntate precedenti del romanzo sceneggiato, il riassunto del film, qualche prolusione a una commedia d'eccezione, eccetera.

Le annunciatrici non sono molte. Quelle della televisione addirittura poche tra le fisse e le avventizie. Tra quelle fisse una sola, dall'ovale dolce e dalla voce dolcissima, è stata una Miss Italia a un concorso di bellezza, le altre vengono tutte da scuole magistrali o di ragioneria o di lingue, comunque dagli studi. Una, ad esempio, dopo aver conseguito il diploma magistrale, poi il diploma di francese e poi di inglese all'Istituto Britannico di Roma si iscrisse alla Scuola di assistenti turistiche (altra nuovissima professione femminile di cui parleremo). I corsi eran di due anni, ma per lei che sapeva già due lingue, bastava un anno. Fu subito richiesta alla Società Ricerche Internazionale di Elettrotecnica Nucleare all'Eur. Il suo compito era di interprete. Illustrava al pubblico, un pubblico selezionato e composto soprattutto da scienziati, il funzionamento della Società, li accompagnava nei giri turistici e divulgativi. Fu notata da qualcuno della televisione e invitata per un provino...

Dal «provino» all'amore

Si incomincia sempre così, ma non è detto che si vinca sempre così. Il provino può essere qualcosa di diabolico, ci vuol fortuna. Un'altra, conseguito il diploma di ragioneria, vagheggiando, incoraggiata dalle sorelle e dalle amiche, la professione di annunciatrice, fece lei stessa domanda alla televisione. La fecero fare a distanza sette od otto provini, e li superò tutti, alla fine fu invitata a seguire un corso di tre mesi: lezioni di fonetica, lingua e dizione. Alla fine fu assunta. Un'altra ancora e tra le più anziane (anziane di carriera non di età), dopo aver conseguito il diploma magistrale ha fatto per due anni l'assistenza sociale prima di entrare alla televisione.

Come si vede, tutte hanno passato la loro giovinezza a studiare e le professioni che hanno preceduto la loro ascensione alla televisione, assistenza sociale, interpreti e via dicendo, sono tutte professioni che hanno attinenza con la conoscenza delle lingue, coi rapporti col pubblico, pubblico d'ogni specie, scienziati, giornalisti, operai, una ginnastica continua della mente e dell'eloquio, qualcosa che dà franchezza, disinvoltura e naturalezza...

Si capisce che la professione dell'annunciatrice sia il sogno di tante fanciulle. Senza eccessive fatiche quali sarebbero ad esempio quelle dell'attrice e dell'attrice di cinema, con un lavoro regolare, metodico, tranquillo, che non implica spostamenti, nè cambiamenti improvvisi, acquista di colpo una popolarità immensa. E' conosciuta da un capo all'altro dell'Italia, nei paesi più lontani, in quelli più sperduti, dove il suo bel volto può diventare per tanti il simbolo di una femminilità deliziosa e forse irraggiungibile. Dico forse perchè c'è sempre la risorsa delle lettere. Pare che le annunciatrici ricevano, come le attrici più in voga, mucchi di lettere ogni giorno. Lettere di simpatia, di ammirazione, se non addirittura dichiarazioni d'amore.

Come in una casa di vetro

Intendiamoci: la vita dell'annunciatrice deve essere una vita specchiata, specchiatissima. Il pubblico sa tutto di loro, da che famiglia vengono, quanti sono, fra fratelli e sorelle, che cosa hanno fatto prima e via dicendo. Non si possono dare delusioni al pubblico; non si può farsi giuoco della sua simpatia. Ricordiamo tutti le predilezioni per certe annunciatrici, le prime, che sembravano addirittura fenomeni amorosi. L'annunciatrice, s'intende, può fidanzarsi e sposarsi, ma come lo fa una signorina di buona famiglia, e non troppo moderna. Non si sopportano capricci, si richiede fedeltà. E in tal caso il pubblico segue con trasporto i preparativi del matrimonio ed è molto bene informato sulla scelta fatta.

Ricordiamo tutti come i primi matrimoni di quelle presentatrici furono seguiti, giornali ne dettero dettagliate notizie con particolari, rotocalchi pubblicarono fotografie a non finire, con tutte le scenette d'obbligo, compreso il taglio della torta nuziale, e la partenza per il viaggio di nozze. Come si faceva una volta per le principesse reali. E se poi ha la ventura di mettere al mondo un figlio, il pubblico segue amorevolmente i lunghi mesi della gravidanza, e trepida per lei e commenta: sarebbe meglio ormai che sospendesse il lavoro. Come per una di famiglia.

L'annunciatrice vive in una casa di vetro... Ma è una bella professione.

Carola Prosperi

Morto l'italiano Nardone che posò per lo scultore Rodin

Parigi, martedì sera.

(l. m.) Libero Nardone, uno dei modelli più conosciuti della «Belle Epoque», protagonista involontario di un clamoroso scandalo artistico, è morto qualche giorno fa nella provincia francese all'età di 94 anni. Giovanissimo, Nardone aveva lasciato la natia Calabria ed era arrivato a Parigi, dove si era affermato come modello nell'ambiente dei pittori e degli scultori di Montmartre.

Nel 1897 aveva posato per quella che doveva diventare una delle statue più celebri e più discusse del mondo: «Il bacio», di Auguste Rodin. Il gruppo marmoreo dello scultore parigino, che mostra molto realisticamente l'abbraccio di due giovani amanti, aveva suscitato polemiche a non finire: era stato messo al bando per anni dalle esposizioni ufficiali.

Libero Nardone aveva continuato a posare per molti anni. Poi si era ritirato in campagna, dove dimorava esercitando il mestiere di «guaritore».

Si è spento a 83 anni sulla costa di Sorrento

Il gen. Umberto Benedetto Pugliese, costruttore delle corazzate «Italia», «Vittorio Veneto» e di tante altre navi

Era piemontese il più grande ingegnere navale di questo secolo

Dopo la terribile "notte di Taranto,, il prodigio dell'architetto del mare

Umberto Benedetto Pugliese, nato ad Alessandria e divenuto Ispettore Generale del Genio Navale, fu per un quarto di secolo la mente ideativa nelle costruzioni della Marina da guerra - Dopo la sua destituzione «per motivi razziali» vari Stati gli offrirono alti incarichi ma egli rifiutò sempre preferendo dedicarsi all'agricoltura - Mussolini credeva di allettarlo con del denaro ma si ebbe una umiliazione Convertitosi al cattolicesimo al termine di una angosciosa crisi spirituale - Nella sua casa di Roma una delle più importanti pinacoteche

DAL NOSTRO INVIATO

Sorrento, martedì sera.

L'improvvisa morte del più grande «architetto del mare» Umberto Benedetto Pugliese — costruttore delle corazzate *Italia*, *Vittorio Veneto* e di tante altre navi — è avvenuta su questa costa, dov'egli era arrivato da alcuni giorni per ritemprare il fisico, su cui i suoi ottantatrè anni — questa l'età — facevano sentire il loro peso. Egli nacque nel Piemonte, precisamente ad Alessandria, ed era giunto al grado più alto: Ispettore generale del Genio Navale, equiparato ad ammiraglio di squadra.

La passione per l'ingegneria navale (intesa in un senso che va al di là della scienza e diventa veramente arte) nacque in lui da un fatto occasionale. Durante una gita a Chioggia assistè al varo di un piroscafo: quello scafo che scorreva veloce tagliando poi il mare con la prua, mentre la candida schiuma ribolliva intorno alle fiancate: il pensiero che quel vapore avrebbe solcato il mare, recandosi in terre lontane lo commosse.

La carriera di Umberto Benedetto Pugliese fu tutta una serie di brillanti successi, collaudati dai rapporti dei comandanti delle unità da lui progettate dopo anni ed anni di navigazione superati, nonostante le condizioni meteorologiche eccezionalmente avverse di talune traversate, nelle stagioni in cui certi mari sono particolarmente tempestosi. Nè la maestria del geniale costruttore si applicò solo nel settore militare: egli trasformò il *Città di Milano* per la spedizione polare di Umberto Nobile; fece di un vecchio panfilo quel gioiello che fu l'*Aurora* divenuto *yacht* personale di Mussolini, abbellito perfino con quadri che Roberto Papini scelse dalle Gallerie di Roma e Firenze. Un'altra creazione delle più originali fu *L'Apuano*, il piroscafo che venne chiamato così perchè trasportò il monolito di 400 tonnellate occorso per costruire a Roma il Foro oggi detto «Farnesina». La singolarità de *L'Apuano* consisteva nella sua capacità di navigare anche capovolto nel senso che un fortunale poteva travolgerlo, ma non affondarlo. E mai, neanche una sola volta, Pugliese pensò di utilizzare i suoi molti brevetti, anche se spesso riguardavano applicazioni al di fuori del campo militare.

Circondato da una stima senza riserve era ritenuto un elemento prezioso al punto di essere paragonato a Benedetto Brin.

Si può immaginare quale emozione suscitò non solo a Roma, ma in tutte le città portuali, la notizia, nel 1938, che l'ispettore generale del Genio navale Umberto Benedetto Pugliese era stato eliminato da quella istituzione cui egli, rimasto scapolo, aveva letteralmente dedicato la sua vita, facendone il centro di ogni affetto. Il motivo? Non era «ariano». L'asservimento di Mussolini e dei suoi più fanatici gerarchi, fra cui il Farinacci, e le aberranti prose scritte da taluni apologeti (Telesio Interlandi, Bruno Spampanato, Piero Pellicano e altri ancora *cuyo nombre no quiero acordarme*) tentavano invano di creare nel popolo italiano quel convincimento, quell'atmosfera favorevole a una teoria stolta, perchè antiscientifica, e abietta, in quanto incivile, immorale, anticristiana e inumana. E pur raggiunto da numerose testimonianze di solidarietà, Umberto Benedetto Pugliese dovè lasciare la Marina. Dall'estero e precisamente da Stati Uniti, Russia, Inghilterra e Paesi scandinavi gli furono fatte vantaggiose offerte. Ma le rifiutò tutte.

Due anni prima, nel 1936, dopo una tormentosa crisi spirituale, egli si era convertito al cattolicesimo, accettato — come dirà — non nel senso di respingere la religione dei padri, ma di aggiungere all'altissimo significato del Vecchio Testamento il lievito spirituale del Nuovo. Il Papa lo aveva ricevuto in udienza particolare offrendogli in ricordo una medaglia. Nella sua grande dignità, non pensò neanche un istante d'avvalersi di questo fatto. Si ritirò in campagna, bonificando terreni in Toscana e nel Lazio, verso Anzio e Nettuno. Una squallida località deserta, data, per queste tristi caratteristiche, Campomorto, venne resa florida e lieta e chiamata San Benedetto in Campo.

Si giunge al '40 e fu la follia della guerra. E' ormai nota, divulgata dagli storici delle vicende belliche (vedi fra gli altri *Che ha fatto la Marina?* di Marc'Antonio Bragadin) quella che è chiamata «la notte di Taranto». In *A Sailor's Odyssey* tradotta in italiano (*L'odissea di un marinaio*, Garzanti ed.), l'ammiraglio Andrew Browne Cunningham, comandante supremo della flotta inglese nel Mediterraneo, ha scritto che il Primo Lord del Mare gli disse: «Proprio prima della notizia di Taranto, i membri del Gabinetto britannico erano piuttosto depressi, ma Taranto ebbe un effetto meraviglioso sui ministri». L'effetto opposto fu prodotto, com'era logico, sullo Stato Maggiore della nostra flotta che quel disastro subì, soprattutto in conseguenza degli scarsi mezzi di cui disponeva la ricognizione aerea. Nella *Operazione Judgement* — come venne definito quell'attacco, preparato con ogni cura e destinato (sono sempre parole testuali di Browne) «ad avere grandissime ripercussioni sul corso della guerra nel Mediterraneo» — furono gravemente danneggiate la *Littorio* (che dopo il 25 luglio verrà ribattezzata *Italia*), la *Cavour* e il *Caio Duilio*. Danni minori soffrirono l'incrociatore *Trento* e il caccia *Libeccio*.

Il problema, per la nostra Marina, era di riportare al più presto in efficienza le unità colpite dagli aerosiluranti della *Illustrious*. In queste circostanze, l'esperienza di un maestro come Umberto Benedetto Pugliese era preziosa. Fu, dunque, consigliato a Mussolini di rivolgersi all'ex-Ispettore generale del Genio Navale. Mussolini acconsentì e, credendo che Pugliese potesse essere sensibile ad un vistoso premio in denaro, gli fece chiedere, con incoscienza balorda e volgare — considerando il disinteresse e l'abnegazione del costruttore — quale somma volesse. La risposta di Pugliese fu immediata ed esemplare: assolutamente nulla. Desiderava, però, essere considerato in servizio durante la sua missione. Mussolini «primo maresciallo dell'impero» accettò, ingoiando per necessità la meritata umiliazione. Pugliese, presentatosi in grande uniforme alla Base di Taranto, vi fu accolto con gli onori spettantigli e, quel che più conta, con caloroso entusiasmo. Si mise subito al lavoro. Per la corazzata *Littorio* ci vollero quattro mesi, per la *Cavour* otto, all'incrociatore *Duilio* occorsero 180 giorni, il *Trento* e il *Libeccio* ripresero quasi subito a navigare.

Nel dopoguerra il generale Pugliese — che aveva ottenuto la piena riparazione dell'ingiustizia sofferta — pur dopo essere andato in pensione, ebbe numerosi riconoscimenti: fu nominato, come «esperto di chiara fama», consulente del Comitato tecnico per la ricostruzione della flotta adibita al trasporto di merci e passeggeri; venne chiamato nel Consiglio Superiore della Marina Mercantile ed ebbe, inoltre, la presidenza dell'Istituto per Studi ed Esperienze Navali a Roma.

Nella sua bella casa in piazza Martiri di Belfiore, Umberto Benedetto Pugliese dedicò il tempo libero ai tre svaghi preferiti: la lettura, specie di testi religiosi, e la musica: il terzo fu l'accrescimento della sua pinacoteca, ritenuta una delle più importanti collezioni private, con quadri di Luini, Filippino Lippi, Bartolomeo Veneto, Piazzetta, un Veronese (*Cerere e l'abbondanza*) e poi Fornaretto, Cremona, Fattori, Morelli e una tela che Adolfo Venturi ritenne fosse del Tiziano.

La fine del grande costruttore navale sulla costa di Sorrento è stata com'egli più desiderava: chiudere gli occhi serenamente di fronte all'azzurro del mare.

Crescenzo Guarino

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, in trigono a Venere, quadrato a Mercurio; Sole opposto a Saturno; Mercurio in sestile a Plutone. Aiuti femminili. [illegible] Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli — *Lavoro:* una parola intelligente, pronunciata a tempo e luogo, significherà la vostra rinascita sociale e finanziaria. *Vita affettiva:* sarete convincenti e porterete dalla vostra parte una persona che vi sta a cuore. In serata, ore veramente felici. *Salute:* predisposizioni ai turbamenti nervosi, disturbi renali ed epatici. Mantenetevi a regime e fatevi consigliare dal medico.

Bilancia — *Lavoro:* la prudenza sarà dalla vostra parte e regalerà trionfi e guadagni. Intuizioni utili per il futuro. *Vita affettiva:* causa vinta; simpatia e simpatie pronte a favorire un vostro progetto sentimentale. *Salute:* alternate il lavoro allo svago, se volete star meglio.

Acquario — *Lavoro:* progetto ben impostato che in seguito porterà al successo. Momento «sicuro» e favorevole che dovrete ben valutare. *Vita affettiva:* notizia che darà fede nella vita e soddisfazione negli affetti. Vi sarà di sicura guida una donna bruna. *Salute:* eliminate fumo e caffè. Aumentate le ore di sonno e tutto ritornerà normale nel vostro organismo.

Pronostici per l'*Ariete*: energia che porta frutti discreti. Vivacità e gioia procurate da un incontro occasionale. *Toro*: fuga necessaria per evitare una discussione noiosa e poco utile. Dovrete dare maggior peso ai consigli di chi vi ama. *Cancro*: rivincita lusinghiera. Tuttavia ci saranno tre persone che vorranno riportarvi per forza sul piano della mediocrità. *Leone*: avventura sentimentale possibile e felice. Tuttavia sarà bene non dimenticare i doveri che vi legano ad un'altra persona. *Vergine*: sviluppi che verranno rapidi, grazie all'intervento di una persona giovane. Proposta che giungerà utile e che vi darà nuovo coraggio per la lotta sociale. *Scorpione*: possibilità di seminare bene e raccogliere meglio. Chi vi ama può darvi quello che cercate. *Sagittario*: guadagnerete più del previsto, ma spenderete più del consueto. *Capricorno*: energie ben impiegate. Puntualità più nociva che utile. Evitate gli appuntamenti serali. *Pesci*: riflessione massima nelle vostre azioni, specialmente in quelle che interessano gli affari. La giornata terminerà ottimamente.

Tommaso Palamidessi

EVVIVA GLI SPOSI!

Un "completo" per il corredo della sposa

La sposa deve avere nel suo corredo un completo adatto alle cerimonie che precedono le nozze e che seguono, durante il viaggio e le vacanze. Questa stagione è ricca di manifestazioni eleganti, concerti, teatri, balletti, celebrazioni mondane. Ala De Angelis suggerisce il modello Merveilleuse di pizzo blu scuro: è composto da un abito lineare con maniche cortissime e scollatura profonda, ovale, nel dorso, con un mantello aereo, trasparente, guarnito di ricchi polsi di visone. Molto attuale è questa formula che unisce un carattere di sobria eleganza, alla raffinatezza delle ultime tendenze, che fanno del «completo» il capo più significativo della moda estiva. Nelle sfilate di modelli italiani e stranieri abbiamo visto molte interpretazioni del completo. In pizzo chiaro con contrasto ricercato di pelliccia scura (d'estate visone od ermellino, come guarnizione di fondo manica, hanno un carattere per nulla invernale) oppure in stoffe composé: abito in seta stampata e mantello trasparente di voile od organza con il medesimo disegno. Altri completi si valgono di stoffe meravigliose dai colori più audaci, ora fusi come pastelli, ora intensi, a pennellate astratte. Gli abiti sono quasi sempre diritti, scivolati, con vita appena segnata; per le più sofisticate suggeriamo una linea lievemente rigonfia in basso o lavorata a balze di plissé come nella moda degli «anni folli». I mantelli, quasi sempre molto sobri di taglio sono di tessuti preziosi: seta selvaggia unita o fantasia, chiffons colorati o pieghettati, pizzi, faglia, taffetà. Il completo «fantasia» è di gran moda: l'abito alle volte assume un aspetto decisamente «serale», scollatissimo, con spalline filiformi e scollature vertiginose della schiena. Molta importanza assumono gli accessori di complemento, che devono essere molto raffinati ed eleganti. Piccole borsette di faglia con cerniera di gusto antico e catenelle «1920», collane lunghe, brillantissime e colorate, ricadenti a fiocco nella scollatura, scarpine a sandalo in pelle dorata o realizzate nel medesimo tessuto fantasia del completo; guanti lunghi e morbidissimi di capretto nelle tonalità più nuove e ricercate.

Un modello della collezione «Merveilleuse» in pizzo blu scuro. Il mantello ha i polsi guarniti di visone

Dopo il "sì„ comincia la vita a due

I confetti ed il viaggio di nozze - Il periodo di «adattamento» - La formula miracolosa per il successo di ogni matrimonio: comprensione-dolcezza-sincerità

Con la pagina precedente siamo giunti al fatidico «sì» e l'ultima vostra fatica sarà, ora, quella di partecipare al rinfresco che avrete preventivamente organizzato affidandovi a qualche pasticceria o locale specializzato.

Anziché offrire un ricevimento «in piedi» (all'americana) è preferibile, al fine di evitare confusione, fare approntare un tavolo più grande dove prenderete posto con i vostri genitori e altri tavolini a tre o quattro posti per le persone del seguito e gli invitati.

Prima del taglio della torta gli sposi offriranno i confetti a tutti i presenti: lui reggerà la confettiera e lei provvederà alla distribuzione dei confetti che dovranno essere sempre in numero dispari.

Innanzi tutto cercate di godere appieno il vostro viaggio di nozze poiché questi sono i giorni che lasceranno in voi un particolare ricordo.

Non pensate alla città che avete lasciato alle vostre spalle, non pensate alle piccole preoccupazioni e agli impegni che vi attenderanno al vostro ritorno. Siate felici, gioiosi, spensierati come due studenti in vacanza.

E voi, genitori e parenti, non adombratevi se non riceverete altro che una cartolina con un saluto e poche parole dai vostri ragazzi. In quei giorni il mondo deve appartener loro, devono sentirsi liberi da ogni impegno per assaporare la loro gioia.

Se le vostre finanze, giovani sposi, non vi consentono di fare grandi cose, non rammaricatevi e accontentatevi di recarvi in qualche postIcino romantico e tranquillo: il viaggio a Parigi, in Svizzera o sulla Costa Azzurra potrete tenerlo in serbo per festeggiare l'anniversario del vostro matrimonio. Lo apprezzerete certamente di più.

Al ritorno a casa lui riprenderà le sue normali occupazioni e lei si accorgerà che sono necessarie ancora tante piccole cose perché il nido non manchi di nulla ed assuma quell'aspetto intimo tanto desiderato. E la sposa, quindi, si accorgerà di non doversi annoiare come temeva, ma che il tempo vola.

Ultima preoccupazione nei confronti di coloro che vi sono stati vicini o che vi hanno ricordati con un regalo od una corbeille. Questa è un'incombenza alla quale dovrete sottoporvi entrambi.

Userete i cartoncini da visita con stampati i vostri due nomi e — per carità — astenetevi dallo scrivere semplicemente: «p. r.» (per ringraziamento), ma abbiate per ognuno qualche parola gentile.

Ora soltanto potrete emettere un: «Finalmente!», e iniziare quella che sarà la vostra vera vita in comune.

C'è un vecchio adagio che dice: «Bisogna mangiare il sale assieme per conoscersi bene»; ed è vero perché soltanto una continua e costante vicinanza vi darà modo di rivelarvi completamente l'uno all'altra, di mettere a nudo le vostre abitudini più segrete, le vostre esigenze, le vostre preferenze, ecc. ecc.

Perciò è necessario basilare la vostra vita su di una reciproca comprensione, che sappiate apprezzarvi e, se necessario, scusarvi, ma con intelligenza. Bisognerà, insomma, aiutarsi l'uno all'altro, fino a fare di due vite diverse, una sola.

Voi, giovani spose, ricordate che l'uomo, per quanto voglia apparire rigido e serio, è sempre, in fondo, un gran ragazzo. Ha bisogno di sentirsi importante; circondatelo di premure e di affetto, ma evitate le eccessive moine in pubblico. Mettereste in imbarazzo lui e gli altri.

Siate psicologhe: non ossessionatelo con assurde pretese, non investitelo se trascura di usare i «pattini» quando rientra a casa o si reca in una stanza appena incerata; non contraddItelo e, soprattutto, non fatevi trovare col broncio, con una espressione di noia, di stanchezza o di malcontento quando rientra dal lavoro.

Questo è il momento che l'uomo, specie se è sposo da poco tempo, aspetta con maggior ansia per tutta la giornata. Andategli quindi incontro sorridenti, non siate nervose o noiose o troppo rumorose, creategli per lui una atmosfera serena e gioiosa che gli faccia dimenticare ogni più piccola preoccupazione ed apprezzare la sua casa e la sua donna. Non prendete alcuna iniziativa a sua insaputa, né fate inviti prima di chiedergli se questi gli sono graditi.

Un'altra delle tante cose che infastidiscono un uomo è l'avere una moglie sciatta. Siate sempre ordinate e graziose, evitate di presentarvi a lui con il pigiama o la camicia da notte che spunta da sotto la vestaglia ad ogni ora del giorno, con i bigodini nei capelli o con il viso unto di crema.

L'uomo non deve soltanto pensare che ormai ha una moglie che gli tiene pulita la casa, gli stira le camicie, gli fa trovare il pranzo pronto.

Deve pensare alla sensibilità della sua donna e capire che anche quelle piccole cose alle quali lui, uomo, non annette la minima importanza, per lei possono avere un grande valore.

Il segreto per un'unione felice, non ci stanchiamo di ripeterlo, è sempre: comprensione, comprensione e ancora comprensione. L'amore con l'andar del tempo si attenua per lasciar il posto a legami ben più profondi: l'affetto, la stima. E la comprensione deve essere alla base di questi sentimenti.

La salute

Il vaccino Salk è ancora necessario

Il vaccino Salk prodotto attualmente è più sicuro e più potente di quello [illegible] negli anni scorsi. Se il preparato originale avesse avuto la potenza che ha oggi, forse non sarebbero necessarie le iniezioni supplementari a cui si deve far ricorso. Questo è uno dei prezzi che ci tocca pagare per la troppa fretta. Tutti erano così ansiosi d'essere immunizzati e le richieste erano così elevate che certe partite di vaccino troppo debole e potenzialmente pericoloso poterono sfuggire ai controlli. Negli Stati Uniti parecchi bambini furono così colpiti dal virus della polio e, purtroppo, alcuni di loro morirono.

Abbiamo appreso che la protezione offerta dal vaccino non è duratura e che iniezioni supplementari sono necessarie. E' un fatto scoraggiante: ancor oggi milioni di persone non sono vaccinate e altrettante non hanno ricevuto dosi sufficienti di vaccino per essere completamente immunizzate.

Molte persone aspettano che le autorità sanitarie autorizzino la vendita del nuovo vaccino a base di virus vivi, che può essere somministrato oralmente. E' improbabile che, almeno per i prossimi mesi, il nuovo vaccino sia messo a disposizione del pubblico. Fronteggiamo dunque immediatamente la situazione e procuriamoci il vaccino Salk 1961.

I casi di poliomielite che si registrano attualmente colpiscono quasi esclusivamente individui non vaccinati e in prevalenza: neonati, bambini sotto i sei anni e adulti maschi. Recentissime statistiche americane mostrano che su 100 pazienti colpiti da paralisi per infezione da virus della polio, solo tre hanno ricevuto tre o più iniezioni di vaccino Salk. Dieci hanno ricevuto una o due iniezioni e 87 non erano stati vaccinati.

E' certo che se ancor oggi la poliomielite suscita tanto allarme lo si deve al fatto che troppe persone non sono state fino ad ora immunizzate. Tre iniezioni sono necessarie per chi non ne ha mai fatte. Dosi supplementari debbono essere inoculate a coloro che sono stati vaccinati negli anni scorsi.

La poliomielite non è una malattia molto comune, ma nessuno può permettersi di pagare ad un prezzo tanto elevato la [illegible] di protezione.

Polmonite influenzale

L'impiego degli antibiotici nella cura delle infezioni polmonari acute è così popolare che la mancata somministrazione nei casi di polmonite influenzale sorprende i profani. La verità è che gli antibiotici non curano questa malattia, almeno fino a quando non intervengano complicazioni batteriche. Normalmente servono meglio, per la cura, tutti quei rimedi che calmano la tosse, attenuano la congestione, fanno abbassare la febbre e alleviano i dolori.

La moda

Per le vacanze al mare

Un po' dovunque, nei nostri centri balneari, compaiono questi nuovi vestiti che sono una via di mezzo fra il costume da spiaggia e l'abitino estivo. Si tratta di una foggia che ha, per così dire, una sua personalità la quale ben armonizza con la comodità e la semplicità, senza rinunciare a quel minimo di sofisticato che è pur necessario, soprattutto alle più giovani. Svincolati dal rigore delle convenzioni, come lo consente la vita balneare, questi vestiti servono in qualunque ora del giorno: per la passeggiata, la sosta al bar e la conversazione sotto l'ombrellone sulla spiaggia. Rispettata la linea semplice, ci si può sbizzarrire nei colori e nei motivi, in modo da ottenere gli effetti più interessanti.

Il vestito che qui presentiamo è di cotone giallo carico, tagliato quasi diritto, con una balza al fondo ricamata e festonata. Sui davanti, due impunture che partono dalle «pinces» del busto. Le tasche sono tagliate. Privo di maniche e con scollatura a barchetta, il vestito è trattenuto sulle spalle da due grossi bottoni. Il [illegible] e si sfila quindi con grande facilità.

La bellezza

Le lezioni di danza sono utili

Janice [illegible] è un'attrice che sta ottenendo in questi mesi un successo travolgente a Broadway. Si tratta di una donna giovane e bella la quale, tuttavia, odia il trucco del volto e le acconciature elaborate. I suoi grandi occhi color nocciola e il roseo delicato della sua carnagione, nonché la chioma abbondante e piena di riflessi, fanno pensare alle donne che Renoir amava ritrarre nei suoi quadri. Nessuno direbbe che questa donna, la quale sembra conservare, nelle linee del corpo e nei movimenti, la grazia acerba di una giovinetta, sia già madre di due bimbe. Quando, nelle vesti di Diana, compare sul palcoscenico, interprete di una commedia musicale di grande [illegible], essa non cammina, ma quasi scivola, con la leggerezza che ben s'addice ad una dea dell'Olimpo. Qual è il segreto del [illegible] di Janice, che fino ad ora fu attrice di prosa, lontana quindi da una forma di spettacolo che esige soprattutto agilità, armonia e ritmo? Essa medesima ce lo spiega: «Penso che molto dipenda dalla mia passione per la danza. Una passione che, quando ero bambina, i miei genitori non condividevano. Era quasi una mia mania muovermi per casa non camminando, ma danzando. Riconosco che quelli che mi circondavano avevano ragione, ad un certo momento, di innervosirsi. Comunque, penso d'aver fatto bene ad insistere e ad ottenere di frequentare una scuola di danza. Saper camminare, muoversi e persino sedere ha una estrema importanza per ogni attrice. Ma ha una notevole importanza per ogni donna, soprattutto se giovane e graziosa. La tecnica della danza contribuisce a dare una più perfetta armonia al corpo e ai suoi movimenti. Insegnarla alle bambine vuol dire sviluppare in loro il senso dell'armonia e della bellezza, e prepararle ad essere domani donne dalla personalità avvincente».

Oggi la sentenza per i tre "giovani bruciati,, di Roma

"Mio figlio non è malato di mente e deve scontare quello che è giusto,,

Così ha detto alla Corte l'avv. Morrico, che difende il figlio seduto al banco degli imputati. Egli punta sulla tesi del delitto non intenzionale, e respinge le accuse del ragazzo, che sostiene di non avere avuto un'educazione adeguata

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«Ritengo mio figlio responsabile e non chiederò per lui pietà. Ma desidero che egli sia punito in misura proporzionale alla sua colpa e non per un reato che non ha compiuto», aveva detto Giovanni Morrico annunciando che avrebbe indossato la singolare veste di avvocato del proprio figlio accusato di avere ucciso un vecchio ottantunenne per rapina. Ed ha saputo mantenere fede al proprio impegno morale. Non solo non ha chiesto pietà per suo figlio quando ieri si è iniziato il processo per il delitto che inutilmente ha travolto tre ragazzi di buona famiglia: ma l'ha anzi rifiutata in modo che a taluno è apparso persino sdegnosa.

Non era evidentemente nei propositi del Pubblico Ministero raggiungere l'obiettivo di creare i presupposti che possano consentire a Gabriele Morrico, diventato rapinatore e assassino senza una spiegazione plausibile, di appellarsi a una supposta infermità mentale; ma quella richiesta di perizia psichiatrica lanciata così, all'ultimo momento, ieri sul finire dell'udienza, poteva rappresentare come una cima gettata al naufrago che sta per annegare. Ebbene: Giovanni Morrico padre ha respinto quello che forse Giovanni Morrico avvocato avrebbe raccolto con entusiasmo. Per quale motivo? Perché non si possa dire mai che suo figlio è un infermo o un seminfermo di mente. Sembra quasi paradossale se non assurdo; ma non è così.

Erano venuti ieri in molti nell'aula della Corte d'Assise per assistere al dramma di un padre che ha la forza d'animo di ragionare per difendere suo figlio come un professionista qualsiasi. La delusione è stata notevole. Giovanni Morrico soltanto in un'occasione si è scrollato di dosso l'indifferenza ostentata con cui ha seguito ogni battuta della udienza. E' stato quando il Pubblico Ministero ha chiesto che il figlio venisse sottoposto a perizia psichiatrica. Ma non lo ha fatto neanche con tanta energia: si è limitato a dire unicamente: «Mi oppongo». Ed ha aggiunto che la difesa non ritiene Gabriele Morrico malato dal punto di vista psichico.

Ed allora il padre vuole la condanna del figlio? Esatto: Giovanni Morrico vuole che suo figlio venga condannato. «Per omicidio preterintenzionale, però — ha aggiunto l'avvocato parlando con una freddezza esasperante che soltanto lui sa quanti sacrifici gli costi —. Se mio figlio venisse condannato per omicidio volontario e premeditato sarebbe una ingiustizia perché non rientrerebbe nei limiti esatti della realtà».

Per quale motivo i giudici dovrebbero condannare per omicidio preterintenzionale? La tesi difensiva, che non è esclusiva per Gabriele Morrico ma comune anche agli altri due giovanotti che con Morrico sono imputati, si articola su alcuni argomenti sufficientemente validi. Si può mai avere la certezza che i tre ragazzi di buona famiglia — il figlio di un avvocato, il figlio di un pensionato, il figlio di un ispettore del ministero dei Trasporti — avessero realmente il proposito di uccidere? Dopo aver stabilito di rapinare la notte del 22 settembre 1960 un vecchio ottantunenne, Pietro Agliotti, ritenendo che portasse con sé almeno 100 mila lire, usarono un mezzo idoneo ad uccidere? Il problema di fondo è tutto qui.

Gabriele Morrico si procurò il crick dell'automobile sulla quale insieme ai suoi complici si presentò all'appuntamento con la vittima; ma si preoccupò di avvolgerlo con un panno e di legare questo panno con la cravatta. E' sufficiente questo accorgimento per poter ritenere che nel piano ideato dai tre inesperti per quanto cinici rapinatori non fosse stata presa in considerazione l'idea dell'omicidio?

L'opinione del P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro sull'argomento è molto precisa e naturalmente non è lusinghiera per nessuno dei tre giovanotti. Per aggredire e rapinare un vecchio di 81 anni e per di più malato quale era Pietro Agliotti non era necessario usare un crick, che nelle mani di un giovanotto noto per la sua forza e ben compreso delle proprie capacità fisiche ha finito per assumere le caratteristiche di un'arma micidiale. Come non ritenere, cioè, che il mezzo usato per uccidere non fosse idoneo, tanto più che Gabriele Morrico non si è limitato a colpire una volta soltanto, ma ha infierito sul capo della vittima sino a quando, spaventato per la resistenza dell'altro e per la vista del sangue, non ha saputo andare oltre?

Il significato di questa argomentazione è evidente. Per Gabriele Morrico, Enzo Sciommeri e Marcello Massolo ha lo stesso valore di una condanna severissima. Hanno diritto ad altre attenuanti, come quella, per i primi due, di aver [illegible] volontariamente e di aver prestato soccorso alla vittima (attenuanti che, invece, potrebbero essere negate a Marcello Massolo perché questi, fermo in macchina per la strada, fu completamente estraneo alla decisione presa dai suoi due amici di non andare oltre certi limiti; e il vecchio poi morì quattro giorni dopo per le ferite riportate durante l'aggressione), ma questo non significa che se la tesi dell'accusa dovesse prevalere, la pena sarebbe molto più lieve.

Non lo sarebbe ugualmente neanche se venisse riconosciuta la preterintenzionalità; ma tra le due forme di omicidio la differenza è notevole. Ed è sulla tesi della preterintenzionalità che fanno tanto affidamento i difensori non escluso il padre di Gabriele Morrico il quale è così certo di convincere i giudici sulla bontà delle sue argomentazioni da avere potuto respingere, ieri, l'offerta del pubblico ministero costituita da quella richiesta di perizia psichiatrica.

La polemica tra Accusa e Difesa ha assunto subito proporzioni maggiori di quanto fosse previsto. Infatti, l'intera udienza di stamattina è stata appena sufficiente ad alcuni accusatori, ai quali si è aggiunto all'ultimo momento il prof. Alfredo De Marsico, per concludere i loro interventi. A quali conclusioni sono giunti gli accusatori? Che i tre ragazzi devono essere condannati severamente, perché la loro condanna deve servire di esempio a tutti e soprattutto deve costituire un baluardo all'incalzare del delitto, come ha detto l'avvocato di parte civile Mario Marzano.

In sostanza, Gabriele Morrico, Enzo Sciommeri e Marcello Massolo dovrebbero — secondo l'accusa — essere puniti per omicidio volontario a scopo di rapina. Infatti essi usarono, per colpire, un mezzo idoneo ad uccidere e Gabriele Morrico per ben otto volte calò il crick sul capo dello sventurato vecchio. Come non pensare che — ha osservato l'avv. Marzano — non si volesse in queste condizioni uccidere?

Guido Guidi

L'avv. Morrico, difensore del figlio, esce dal Tribunale con la sua segretaria (Tel.)

Tremenda avventura di un americano

Salvato dopo 17 giorni di mare su una barca alla deriva, senza cibo

La bussola dell'imbarcazione era guasta: così si trovò in alto mare - Aveva viveri per due giorni ed erano con lui due cani da sfamare - Raccolto stremato da un peschereccio, rifiuta di farsi visitare da un medico

Nostro servizio particolare

MIAMI, martedì sera.

Un uomo che per diciassette lunghi giorni è andato alla deriva a bordo di una imbarcazione a motore attraverso il Golfo del Messico è stato finalmente tratto in salvo ieri da un peschereccio. Protagonista della tremenda avventura è il cinquantunenne Joe E. Turner, di Vernon in Florida, il quale era partito con la sua imbarcazione il 30 giugno dal porto di Cedar Key, sulla costa occidentale della Florida, diretto a Panama City, località situata circa trecento chilometri a nord-ovest del luogo di partenza. Il Turner, che intendeva recarsi a Panama City in cerca di lavoro, aveva preso a bordo anche i suoi due cani di razza «terrier».

Dopo aver imbarcato provviste di viveri e carburante per un viaggio della prevista durata di un paio di giorni, egli aveva puntato la prua verso Panama City. Secondo le stesse dichiarazioni del Turner, la bussola dell'imbarcazione, che egli aveva acquistato appena pochi giorni prima, era guasta e l'ago magnetico aveva probabilmente una deviazione di trenta gradi. Fatto si è che, invece di procedere verso nord-ovest, il Turner si diresse decisamente ad ovest portandosi in pieno Golfo del Messico.

Alla fine del primo giorno di viaggio, un primo serbatoio di carburante era esaurito. Il Turner aprì la conduttura del secondo serbatoio, ma nel frattempo anche la batteria elettrica si era esaurita e al momento di rimettere in funzione il motore, egli si accorse di essere completamente in balìa del mare.

Col passare dei giorni terminarono anche le scorte di viveri. Con una piccola rete da pesca, l'uomo cercò allora di procacciarsi cibo per sé e i due cani. Non ebbe molta fortuna e riuscì a catturare soltanto un pesce di piccole dimensioni con il quale non avrebbe certamente soddisfatto il proprio appetito, né quello dei cani. Egli decise allora di farne un'esca e legata la piccola preda ad un sottile filo d'acciaio la calò in acqua. Potè così pescare un grosso pesce del peso di una decina di chili che fornì il cibo per alcuni giorni. Ma la riserva di acqua dolce che aveva a bordo era ormai terminata e il Turner fu costretto a inumidirsi appena le labbra, perché le ultime gocce durassero più a lungo.

Ieri, finalmente, il Turner, ormai in preda alla disperazione, scorse un'imbarcazione all'orizzonte. Con un piccolo specchio fatto brillare ai raggi del sole richiamò l'attenzione di chi la pilotava e venne tratto in salvo. L'imbarcazione era il motopeschereccio «Miss Cedar Key» di tale Frank Hembry, il quale, viste le condizioni del naufrago, volle condurlo nel porto più vicino per affidarlo alle cure di un medico. Il Turner ha però rifiutato qualsiasi assistenza sanitaria e si è fatto portare a Panama City. Egli ha dichiarato di sentirsi benissimo e di essere soltanto un po' debole a causa del lungo digiuno.

Negli ultimi sette giorni non aveva infatti toccato più cibo e da quattro era completamente senza acqua.

u. p.

All'alba, a tre miglia dalle isole Formiche (Livorno)

Ritrovata in mare la coppia scomparsa con il fuoribordo

Sono villeggianti di Siena, un uomo e una donna - Erano partiti in gita domenica scorsa con un motoscafo di plastica - Il natante aveva avuto un'avaria - Le onde agitate impedivano il ritorno a terra - Stamane, dopo 40 ore di ricerche, la corvetta Driade li ha salvati

Dal nostro corrispondente

Livorno, martedì sera.

Sono stati trovati sani e salvi Giuseppe Petrini e Fiorenza Ramazzotti scomparsi in mare da ieri l'altro alle 18,30 mentre compivano una gita in mare col loro fuoribordo di plastica.

I marinai della corvetta *Driade*, della marina militare, al largo delle isole Formiche li hanno trovati a circa tre miglia dalla costa. Il fuoribordo aveva avuto un'avaria al motore e le correnti l'avevano trasportato in alto mare. I due gitanti sono stati presi a bordo della corvetta dove è stato pure issato il fuoribordo.

Alle prime luci dell'alba di oggi erano state riprese lungo le coste maremmane e livornesi le ricerche della coppia. I villeggianti Giuseppe Petrini di 40 anni, direttore dell'autoscuola «Velox» di Siena, dove abita in via del Torrione 4, e Fiorella Ramazzotti in Pronti, quarantenne, separata legalmente dal marito da alcuni anni e dal quale aveva avuto tre figlie: Claudia, Susanna e Valeria. La donna è istruttrice presso l'autoscuola «Velox», dove si impiegò subito dopo essersi separata dal marito e dove conobbe il Petrini.

Il primo di luglio i due erano partiti da Siena per trascorrere un periodo di villeggiatura in compagnia della madre della Ramazzotti e delle figlie di quest'ultima. Domenica pomeriggio, alle 18,30, la coppia decise di effettuare la gita in mare con un piccolo fuoribordo di plastica e di trascorrere la notte in località Rocchetta, contando evidentemente di rientrare a Castiglione della Pescaia nella mattinata di ieri.

Vana era stata però l'attesa della madre della Ramazzotti e delle tre ragazze. La coppia infatti non aveva fatto ritorno, la sera, né aveva dato notizia di sé. Le ipotesi che i due potessero essere scomparsi in mare o che forse si trovassero con il fuoribordo in panne, trasportato al largo dalle correnti di mare (l'altro ieri e ieri il mare era stato particolarmente agitato) ebbero una conferma dal fatto che la motonave francese *Meinam*, che incrociava al largo della costa tirrenica, aveva segnalato via radio alla Capitaneria di Porto di Piombino di aver avvistato a otto miglia dall'isolotto di Cerboli dell'arcipelago toscano, una piccola imbarcazione alla deriva sulla quale si trovavano due persone.

L'appello lanciato dalla motonave era stato raccolto dai centri di ascolto della Capitaneria di Piombino, che aveva dato ordine a due rimorchiatori di alto mare della società «Neri» di Livorno di salpare per iniziare le ricerche, specialmente nella zona al largo della Rocchetta e dell'isolotto di Cerboli.

I due rimorchiatori giungevano nello specchio di mare segnalato dalla motonave francese dopo tre quarti d'ora, ma purtroppo del natante nessuna traccia. Dall'aeroporto di San Giusto di Pisa e da Grosseto, nonché dal porto di Piombino partivano aerei e mezzi navali di soccorso, fra cui una corvetta della Marina militare, la *Driade*.

Di un analogo episodio il Petrini e la Ramazzotti erano stati protagonisti circa due mesi or sono. I due infatti decisero quella volta di compiere una gita in mare in fuoribordo e dissero ai familiari che si sarebbero recati a trascorrere la notte in una località vicina a quella dove si trovavano in villeggiatura; però durante quella gita decisero di dirottare e trascorrere la notte in altra località non preoccupandosi, sembra, di avvertire in qualche modo i rispettivi familiari.

Stamane verso le 4 le ricerche, che erano state sospese per la notte, sono riprese attivissime. La corvetta *Driade* si è spinta alle isole Formiche perché una segnalazione di un peschereccio di Montecristo aveva accennato a grida che sarebbero state sentite durante la notte.

La corvetta, alle 5,30, ha rintracciato il natante che andava alla deriva. Un'avaria lo aveva bloccato a tre miglia dalle Formiche: le correnti e le onde impetuose lo avevano trattenuto distante da terra.

I due villeggianti, che apparivano in buone condizioni di salute, hanno detto: «Beh, cominciavamo ad avere un po' di paura».

Bruno Castagnoli

Lo scontro sull'autostrada Genova-Savona

Sono saliti a tre i morti nella sciagura di Cogoleto

La «600» con i tre giovani, dopo l'urto con un autotreno, è stata scaraventata contro la roccia - Una ragazza alla guida di una moto si uccide schiantandosi contro un palo

Genova, martedì sera.

Nella sciagura stradale avvenuta ieri sera a tarda ora nei pressi di Cogoleto, tre sono i giovani rimasti uccisi. Ecco come è stata ricostruita la disgrazia.

Una «600», con a bordo Elio Dagnino di 20 anni e Piero Simone Poddine di 23, abitanti a Cornigliano in via Leone Vetrano, e condotta da Domenico Francesco Fama di 21 anni, domiciliato in via Pasuolo, viaggiava a forte velocità sull'autostrada Prà-Albisola, in direzione di Savona. Poco dopo il km. 10, esattamente in una località denominata Cimiero, il conducente dell'utilitaria, ad un tratto, probabilmente per la velocità molto sostenuta, perdeva il controllo della guida; la macchina sbandava paurosamente, percorreva alcuni metri a zig-zag e quindi invadeva la parte sinistra della strada.

In quel momento procedeva dal senso opposto un autotreno e l'urto con la «600» si produceva inevitabile. Per il tremendo scontro, la «600» veniva scaraventata ad alcuni metri di distanza, contro una roccia.

Mentre sul posto prontamente intervenivano pattuglie della Polizia stradale di Genova e di Savona, il Dagnino e il Poddine, gravemente feriti, venivano trasportati velocemente all'ospedale S. Gallo di Voltri; Domenico Fama era invece rimasto ucciso sul colpo.

Purtroppo però Elio Dagnino, appena entrato in sala chirurgica, cessava di vivere a seguito delle varie ferite e lesioni riportate; il Poddine, ricoverato con prognosi riservata è spirato poco dopo le ore 8 di stamane.

Un'altra sciagura stradale, con un morto e un ferito gravissimo, è avvenuta ieri in Liguria. Una motocicletta condotta da una ragazza poco pratica della guida, con a bordo un giovane, si è schiantata contro un palo della luce sulla strada provinciale Rossiglione-Tiglieto.

La giovane, la sedicenne Rosanna Ferrando residente a Rossiglione, è morta sul colpo mentre il giovane che viaggiava sul sedile posteriore, Luciano Martini, di 17 anni, anch'egli da Rossiglione, ha riportato gravi ferite per cui versa in preoccupanti condizioni all'ospedale di Rossiglione.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Rispondendo ad "un gruppo di mamme,,

Condanna il "bikini,, un periodico cattolico

«Il *due pezzi* è un indumento per coprirsi in ragione del mostrarsi» - E ammonisce: «Bisogna rimanere nei limiti della ragionevolezza che, mentre da una parte non offende il pudore, dall'altra non perde i vantaggi che una certa libertà fisica consente»

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

I sostenitori del detto «L'occhio vuole la sua parte» non mancheranno di dividersi in due campi opposti nel venire a conoscenza di un giudizio morale, estremamente negativo, apparso su di un periodico facente capo a una istituzione religiosa, e che riguarda il costume da bagno a due pezzi. Perché si tratta precisamente di stabilire quale sia la parte che l'occhio vuol vedere, ed in argomento è prevedibile a priori una insanabile discordanza di vedute, a seconda delle categorie, del gusto estetico, dell'età dei giudicanti.

Non entra naturalmente qui in discussione l'uso, non infrequente, del «due pezzi» sulle spiagge marine da parte di signore su con gli anni, pingui o magrissime, sulle quali il costume da bagno si condanna di per sé, automaticamente e da tutti. Ci si riferisce al «due pezzi» vestito da ragazze, secondo una moda che è oggi particolarmente diffusa in tutto il mondo. E' chiaro che i moralisti, nella loro veste di tutori del principio morale e della riservatezza di atteggiamenti in cui soltanto questo può attuarsi, dicano il loro «no» in forma recisa. E dietro il loro sono i benpensanti, gli spiriti posati, quelli che giudicano la bellezza non sul piano di una degradante forma di esibizione carnale, non sul fattore unicamente fisico, ma piuttosto su quello di una serie di doti umane, di cui quella fisica non è secondaria, vista, tuttavia, attraverso lo schermo protettivo e nobilitante della serietà di atteggiamento.

Il giudizio sul «due pezzi» è apparso nel periodico *Famiglia cristiana*, della Congregazione religiosa pia società San Paolo, ed è stato occasionato dalla richiesta di «un gruppo di mamme comasche». Queste avevano domandato: «Bisogna ammettere che esistano alcuni posti pubblici dove lo spogliarsi al completo (o col «due pezzi» ci manca poco) diventa lecito?».

Sotto il profilo morale la risposta del periodico appare ineccepibile, realistica, sincera nella chiarezza dei termini: il «due pezzi» «è una offesa al pudore» e al tempo stesso «aumenta la voracità degli occhi degli altri».

Sostiene *Famiglia cristiana*: «Ci sono delle ragioni per spogliarsi al mare e delle ragioni per spogliarsi in camera da letto. Ovviamente le une e le altre, considerate nei più diversi aspetti, non possono essere le stesse, ma hanno almeno un punto in comune. Ed è che, se non è lecito spogliarsi in camera, al completo o quasi, soltanto per contemplarsi da soli, meno ancora può essere lecito spogliarsi in pubblico per farsi contemplare dagli altri. Ora, per quanto ci sforziamo di considerare con benignità il due pezzi («bikini» e simili), esso ci appare invariabilmente e soprattutto come un utilissimo indumento per coprirsi in ragione del mostrarsi. Copre, se si vuole, l'indispensabile. Ma è un indispensabile legale, più che razionale. Si sa benissimo, infatti, che la legge comune, come la quella di ordine morale, la legge è frutto di un compromesso, tale da risultare più permissiva che restrittiva, anzi il giusto legale è quasi mai il giusto naturale. La natura, cioè, proibisce di più di quanto proibisca la legge: questa con i suoi limiti artificiosi, invita alla trasgressione; quella con i suoi connaturati pudori, invita alla precauzione. E noi sappiamo benissimo che attorno ai punti pericolosi occorrono sempre larghe zone protettive».

«Senza contare — scrive argutamente il periodico — che quand'anche ci fosse la legge, il chiudere un occhio, su queste cose, ha almeno tanta forza quanto l'aprirlo il più possibile per vederci meglio».

Sostiene *Famiglia cristiana* che il «due pezzi» non è indispensabile per la buona cura di mare, che è fatta «di aria marina, di sabbia e di acqua salata, più che di bruciori di pelle». E aggiunge: «Se poi un particolare motivo costringesse ad esporre alcune delicate zone, la conclusione logica non è di potersi scoprire ad oltranza (perché allora non ci sarebbero limiti per nessuna parte), ma di curarsi con oculatezza un luogo adatto per farlo».

Si giunge così all'effetto del «due pezzi» di aumentare «la voracità degli occhi». Osserva in proposito il periodico: «Il "due pezzi" copre il minimo, ma è un minimo coperto male e, anzi, messo in risalto. A nessuna donna è concesso di presentarsi in pubblico con il massimo di femminilità rigurgitante. Gli occhi che vedono sono, purtroppo, occhi di poveri uomini surriscaldabili, i quali possono crearsi una certa abitudine allo spettacolo, ma non possono mai con esattezza sapere i momenti che la natura ha scelto per eccitarsi, né possono proibirsi di riandare con la fantasia a ciò che hanno visto. Spesso, poi, la cosiddetta abitudine non è altro che lo scivolare placido verso una moralità slargata dove diventa lecito anche l'indecente».

Si deve dunque concludere che anche quando ci si veste e, più ancora, quando ci si svestе — termina *Famiglia cristiana* — bisogna rimanere nei limiti di una ragionevolezza che, mentre da una parte non fa offesa al pudore, dall'altra non perde i vantaggi che una certa libertà fisica consente di ottenere attraverso i contatti con la generosa natura».

Filippo Pucci

Cambia la maggioranza nel comune di Groscavallo

Groscavallo, martedì sera.

Una recente deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Torino ha modificato profondamente la fisionomia del Consiglio comunale di Groscavallo attribuendo la maggioranza, con 11 seggi, alla lista di opposizione all'amministrazione presieduta dall'ing. Michele Peyrani. Pronunciandosi in sede giurisdizionale, la magistratura amministrativa ha accolto infatti il ricorso presentato dal cav. Michelangelo Macchiolo contro l'invalidazione della propria candidatura alle elezioni del 6 novembre '60, sotto pretesto di una lite in corso con il Comune risalente all'anno 1957 e lo ha incluso nel novero dei consiglieri dal quale, illegalmente, era stato escluso. L'esito della vertenza, poiché il cav. Macchiolo capeggia la formazione già di minoranza ha dato, dopo otto mesi, a lui ed ai suoi compagni di lista la vittoria nella consultazione amministrativa.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tutti eliminati gli schermitori azzurri nel torneo individuale

Soltanto fiorettisti stranieri in lizza per il «bracciale iridato»

Oggi pomeriggio (ore 17) al Palazzo dello Sport si assegna il primo titolo maschile

A fare le spese dei quarti di finale del mattino nel fioretto maschile individuale sono stati l'Italia e gli Stati Uniti che hanno perso tutti i propri rappresentanti ancora in lizza.

Il diciottenne torinese Granieri, dopo aver «piegato» la medaglia di bronzo di Roma, lo statunitense Axelrod, si è andato ad arenare contro il pericoloso ed allampanato francese Revenu, quando conduceva in vantaggio per 2 stoccate a 1.

Svuotato di energie psichiche è pure scomparso dal [illegible] il livornese Curletto, mentre assai sfortunato è stato Milanesi, cascato in un girone di ferro: nonostante tre fulgide vittorie, gli è stato imposto uno spareggio con l'«iridato» juniores, il transalpino Magnan, e con l'astuto sovietico Midler, ed è rimasto purtroppo soccombente.

Del resto, in questo asperrimo torneo non sono mancate le clamorose sorprese, prima fra tutte l'eliminazione della medaglia d'argento olimpica, il russo Sisikine, e quella dell'attuale campione del mondo, il britannico Jay, che peraltro sin da ieri aveva dimostrato la sua imperfetta preparazione.

Eccellente pure la prestazione dei giovanissimi francesi, in specie di Revenu, per quanto il loro alfiere rimanga il già noto e rinomato mancino Magnan. Ha faticato invece per qualificarsi lo stesso olimpionico Jdanovitch, che a un dato punto del quarto di finale si è trovato in notevole [illegible], ma che ha finito per concludere in bellezza.

Sono state composte due semifinali, così formate: Hoskyns (Gran Bretagna), Jdanovitch (Urss), Parulski (Polonia), Svechnikov (Unione Sovietica), Revenu (Francia) e Barabino (Fr.); presidente di giuria: Guss (Germania).

La seconda semifinale è risultata così composta: Kamuti Jeno (Ungheria), Woyda (Polonia), Midler (Urss), Magnan (Francia), Brecht (Germania occidentale) e Franke (Polonia): presidente giuria: Tosti (Italia).

Carlo Filogamo

Le lame si muovono lente, quasi cercandosi: tra un istante l'«a fondo» che può dare l'incanto della vittoria

RISULTATI

Quarti di finale — 1° Girone - Passano in semifinale: Kamuti Jeno (Ungheria) con 4 vittorie; Jdanovitch (Unione Sovietica) 3 vitt.; Revenu (Francia) 3 vittorie.

2° Girone - Entrano in semifinale: Hoskyns (Gran Bretagna) con 3 vitt.; Brecht (Germania Occidentale) con 3 vitt.; Franke (Polonia) con 3 vittorie.

3° Girone - Si qualificano per la semifinale: Parulski (Polonia) con 4 vitt.; Midler (Urss) e Magnan (Francia).

4° Girone - Si qualificano per la semifinale: Woyda (Polonia) con 4 vitt.; Barabino (Francia); Svechnikov (Urss).

Il programma dei prossimi giorni

Domani, mercoledì, si inizierà il torneo di fioretto femminile individuale, con la partecipazione di 68 fiorettiste. E' stato fissato il seguente orario: ore 9: eliminatorie, con 3 gironi eliminatori; ore 15: ottavi di finale fra le 30 qualificate; ore 17,30: quarti di finale fra le 24 qualificate.

Giovedì: ore 9: semifinali fra le 12 qualificate; ore 17: finale fra le 6 qualificate.

Una notizia infine per il pubblico: per i «mondiali» di scherma sono praticati prezzi decisamente popolari, dell'ordine di 300-400 lire; sono inoltre in vendita abbonamenti per l'intera manifestazione al prezzo di [illegible]-3000 lire, a seconda del posto prescelto.

Troppo brevi le vacanze dei calciatori?

Primo raduno: tocca al Milan

Giovedì partenza della comitiva rossonera per il «ritiro» di Asiago - Rocco nuovo allenatore - Viani assente perché ammalato

Milano, martedì sera.

Il primo ridotto contingente di calciatori del Milan si è trovato in sede stamane. Si tratta di sei giocatori: Salvadore, Rivera, Zagatti, Radice, Pelagalli e Ferrario. I primi tre erano in forza al Milan già nella scorsa stagione; gli altri erano in prestito rispettivamente al Padova, all'Atalanta e alla Lazio.

Il sestetto di cui sopra effettua le rituali visite mediche di controllo e darà domani il benvenuto al grosso dei rossoneri. Mercoledì, infatti, è il giorno dell'adunata generale. Arriveranno Altafini, Barison, Alfieri, David, Ghezzi, Maldini, Conti, Picatelli, Gallo, Rizzo, Liberalato. In quest'ultimo elenco sarebbero compresi anche Greaves, Trapattoni, Trebbi e Danova. Il primo è però già d'accordo con la direzione per rimanere accanto alla moglie, che attende di giorno in giorno un bimbo; gli altri tre sono militari. Ora, mentre Danova è già un «anziano» e pertanto potrebbe ottenere il permesso di partecipare al «collegiale» di Asiago, per gli altri due la faccenda è più complicata, trattandosi di reclute. Il problema per la disponibilità di Trapattoni e Trebbi durante la stagione è senz'altro di basilare importanza per il Club rosso-nero. Per questo motivo, comunque, non sono stati ceduti Maldini (oppure Zagatti) e Radice, nonostante le numerosissime richieste.

Particolarmente allettanti gli inviti al trasferimento per Maldini. Anche Pinter si era fatta avanti per ottenere il terzino rosso-nero, ma il Milan rispose con un rifiuto. Lo stesso è avvenuto per Radice e Zagatti.

Questi i quadri completi: tre portieri (Ghezzi, Alfieri e Liberalato), tre terzini (Zagatti, Trebbi e Maldini), tre laterali (David, Trapattoni e Pelagalli), un centro-sostegno (Salvatore) e nove attaccanti (Rivera, Ferrario, Greaves, Altafini, Barison, Conti, Picatelli, Gallo, Rizzo e Danova). La comitiva, esclusi gli assenti naturalmente, partirà domani per Asiago, dove rimarranno fino al 12 agosto. Il giorno 13 il Milan effettuerà il primo collaudo ufficiale sul campo, giocando a Gallarate contro quella squadra, che milita in serie D. Il 23 esame generale a San Siro contro la Honved di Budapest.

Oltre a Greaves (e forse Altafini, che è in ferie in Brasile e che potrebbe pertanto rientrare con qualche giorno di ritardo) non sarà presente mercoledì Liedholm. E' la prima volta, da molti anni, che ciò accade. Liedholm assumerà al suo rientro una nuova mansione, quella di direttore generale del settore giovanile del Milan.

Ma i nuovi compiti non impediranno certo a Liedholm di rendersi ancora utile alla squadra. Egli non si considera «finito» come giocatore. Dello stesso parere è l'allenatore Rocco, che da oggi assume ufficialmente le redini della società. Per Rocco le responsabilità e il compito saranno d'ora innanzi più ardui, dato che, com'è noto, il direttore sportivo Viani è indisposto. Solo verso la fine del mese Viani potrà ritornare a occuparsi da vicino dell'andamento della squadra. Tutta la preparazione del Milan è quindi sulle spalle di Rocco. Ma l'ex-padovano non è certo tipo che tema le responsabilità.

José Altafini

✱ Una quadretta della sezione bocce del Cral «La Stampa» (Capuzzotti, Avena, Lovera, Segliotti) ha prevalso ieri sera nella finale del torneo notturno al «Lancia», battendo i forti rivali dell'Alpignano.

Domani si trovano i padovani di Mari

Dal nostro corrispondente

PADOVA, martedì sera.

L'adunata all'Appiani suonerà nel pomeriggio di domani. Il nuovo allenatore, Giacomo Mari, succeduto a Nereo Rocco, è già in sede ed ha deciso di condurre giovedì mattina a Recoaro l'intera comitiva per un ritiro di una settimana circa. Quindi, il 28, avrà inizio a Padova, presumibilmente ancora in piena canicola, la preparazione per il campionato.

Le due maggiori attrattive della squadra bianco-scudata sono costituite nel settore dell'attacco da due stranieri: Thmislav Kaloperovich mezz'ala e il tedesco Rudolph Kölbl centravanti. Il ventottenne Kaloperovich, mezz'ala del «Partizan» di Belgrado, nei cui ranghi giocò per 7 anni, disputando ben trecento partite, è dotato di un fisico robusto, ciò che fa ben sperare sulle sue possibilità di uomo di spola al centro-campo, visto che il suo compito sarà quello di non fare rimpiangere Humberto Rosa, passato alla Juventus. Il giocatore vanta un invidiabile «curriculum» in campo internazionale avendo rivestito la maglia della Nazionale jugoslava per venticinque volte.

Queste circostanze, unite all'unanime consenso dei tecnici, che vedono in Kaloperovich un giocatore di ottima classe e di costante rendimento, spiegano il riserbo con cui la società bianco-scudata ha condotto le trattative, rivelando il nome dell'asso balcanico praticamente a trattative a cose fatte. Altre società, fra le quali il Venezia, avevano posto gli occhi su Kaloperovich, e se il Padova è riuscito ad accaparrarselo (ad un prezzo abbastanza conveniente, se è vero che sono stati sborsati una trentina di milioni) lo si deve in buona parte all'oculata condotta delle trattative, manovrate da Mari e dal vice-presidente rag. Zanaleili.

Il tedesco Kölbl, già del Monaco di Baviera e poi dello Stoccarda, chiamato a sostituire il centravanti Milani nel ruolo di «cannoniere», ha come biglietto di presentazione la dominante posizione nella classifica dei «goleadores» in due campionati (20 e 26 reti), mentre nell'ultimo si è classificato terzo con 24 goal.

Kölbl non ha una situazione troppo chiara presso le due società predette, che vanterebbero entrambe diritti su di lui, ma il Padova si sente tranquillo per la regolarità dell'ingaggio ed è certo di non avere, anche questo rapporto, alcuna sorpresa. «Noi non abbiamo che la preoccupazione — dicono i dirigenti — che il giocatore vada bene; tutto il resto non ci interessa». Ed è implicita la speranza di avere impiegato bene il denaro (35 milioni, a quanto pare).

C'è poi da aggiungere il mediano Calcffi, nativo di Parma, che maturò nelle file del «Nacional» di Montevideo. Mari sostiene che il giocatore dovrebbe ambientarsi agevolmente nella famiglia bianco-scudata, acquistando quella capacità di interdizione che Brura non ha eccessivamente dimostrato di possedere (egli ha figurato in squadra nelle ultime partite della Coppa dell'Amicizia).

L'allenatore Mari si è dichiarato soddisfatto non soltanto della qualità degli acquisti fatti all'estero, ma anche del fatto che, rispetto all'anno scorso (prestiti di Radice e di Milani), il Padova potrà contare su giocatori «in proprietà», da valorizzare per le necessità della società biancorossa e non per le cause altrui.

g. v.

LA SFORTUNATA PROVA DEL GIOVANE PILOTA MILANESE

Un'utile esperienza per Baghetti

Von Trips taglia il traguardo ad Aintree: ora è primo nella classifica «mondiale»

Forse la pioggia ha reso più difficile il compito al nostro corridore - Von Trips nuovo «leader» della classifica per il campionato del mondo - Tre Ferrari in testa alla graduatoria

La grande, quasi morbosa attesa per la prova di Giancarlo Baghetti nel Gran Premio automobilistico d'Inghilterra, è andata delusa. Il ragazzo milanese è arrivato alla grande prova di Aintree — quinto episodio del campionato mondiale conduttori — seguito dai riflettori della popolarità e della passione, frastornato (benché di temperamento tranquillo, riflessivo, misurato) da una pubblicità certamente piacevole ma altrettanto dannosa. A forza di sentirsi dire sei un campione, anche la persona più consapevole dei propri limiti finisce col crederci. Ora noi non sappiamo se questo sia stato il caso di Baghetti; sappiamo però che con tutto il rumore fatto dopo la strepitosa vittoria di Reims, era stata accollata al milanese una responsabilità probabilmente superiore alle sue forze.

I più prudenti avevano ammonito: Baghetti ha sicuramente la stoffa del campione, ma prima di diventarlo dovrà imparare ancora tante cose, assimilare gara per gara l'esperienza di cui per forza di cose oggi manca. Non chiediamogli dunque la luna; per cominciare, lasciamo che corra il Gran Premio d'Inghilterra in piena tranquillità di spirito, senza preoccupazioni di classifica. Ma nonostante tutto, chi non sperava che il giovane corridore riuscisse a spezzare le ultime riserve con una spettacolosa corsa ad Aintree?

Invece la sua gara non è stata fortunata. Già la pioggia che aveva reso scivoloso il circuito non sembra sia troppo gradita a Baghetti, che con molto maggior giudizio di certi suoi recentissimi incensatori aveva dichiarato, la vigilia della corsa: «Se piove, non me la sento di rischiare». Molto bene, questo significa avere la testa sul collo. In realtà, per il primo terzo della gara Baghetti se ne è rimasto seminascosto nel gruppo di centro; poi una sbandata da cui la sua Ferrari è uscita danneggiata lo ha costretto ad abbandonare. Ma l'esperienza gli è certo servita, e non importa se la buona sorte non gli è stata amica. Anche questo serve, a un giovane all'inizio della carriera. Il resto verrà poi.

Il Gran Premio d'Inghilterra ha comunque segnato una trionfale affermazione delle Ferrari della squadra ufficiale, arrivate ai primi tre posti dopo aver debellato la resistenza di Stirling Moss, che nel generoso tentativo di tener testa ai piloti delle macchine italiane ha lamentato una brutta uscita di strada, fortunatamente senza conseguenze. Il tracciato di Aintree sembrava meno favorevole di altri alle qualità delle Ferrari, e proprio per questa ragione non può esistere più alcun dubbio sulla loro assoluta superiorità della macchina italiana di fronte alle monoposto di «Formula 1» inglesi e tedesche.

Mancano ancora quattro prove alla conclusione del campionato mondiale, ma è praticamente da escludere non sia un pilota della Casa modenese ad assicurarsi il titolo per il 1961. Resta da vedere quale dei tre sarà il successore di Jack Brabham. Con la vittoria di Aintree, Von Trips ha scavalcato Phil Hill nella graduatoria, ma siccome pare che Enzo Ferrari non abbia ancora deciso di «stabilizzare» le posizioni, l'esito finale è incerto. La cosa ha un'importanza marginale, in fondo, mentre sarà molto interessante se i tre piloti delle macchine italiane continueranno fino alla fine a rimanere in testa alla classifica iridata. Cosa tutt'altro che improbabile.

f. b.

Il pugile Vogrig sconfitto da Holt

DURBAN, martedì sera.

Il campione sudafricano dei mediomassimi Mike Holt ha battuto ieri l'italiano Alfredo Vogrig per fuori combattimento tecnico alla quinta delle 12 riprese previste.

L'italiano, che al peso aveva fatto quasi registrare 81 chili, era in vantaggio per circa due chili e mezzo. Il suo allenatore ha dovuto gettare la spugna dopo che l'atleta aveva riportato la frattura di una mano.

I due pugili erano al loro terzo incontro. Il primo era stato vinto da Vogrig per fuori combattimento tecnico di Holt, il secondo era terminato con la squalifica del sudafricano per scorretto colpo basso. Il secondo incontro è soggetto a inchiesta ufficiale poiché al termine di esso Holt ebbe con l'arbitro un violento diverbio che provocò l'intervento della polizia.

Scherma e atletica questa sera alla tv

Dalle 19 alle 20 di questa sera la tv mette in onda da Torino una telecronaca diretta dei campionati mondiali di scherma. Verranno riprese le fasi conclusive della finale maschile del fioretto individuale.

Alle 22,50 (in Eurovisione) verrà messa in onda una speciale «registrazione» sulle gare di atletica leggera fra Germania e Stati Uniti, in programma a Stoccarda.

Circuito notturno degli assi

Pambianco e Defilippis questa sera a Cambiano

Cambiano, martedì sera.

Soltanto la piccola città di Cambiano, che costituisce uno dei maggiori centri per la produzione degli asparagi e che dista da Torino solo una quindicina di chilometri, è stata in grado di organizzare una manifestazione che consentirà agli appassionati del ciclismo di ammirare un cast di corridori professionisti che si dimenteranno questa sera, con inizio alle ore 21, nel primo circuito notturno degli assi, circuito che mercoledì scorso è stato rinviato a causa della pioggia.

Grazie alla volontà di alcuni sportivi locali, si è riusciti ad accaparrare i più qualificati corridori professionisti distintisi maggiormente nelle principali competizioni nazionali di questa stagione. Si tratta di una rosa di 16 corridori composta da Pambianco, Defilippis, Terruzzi, Coletto, Conterno, Messina, Baldini, Padovan, Azzirelli, Domenicali, [illegible] Martin, Barale, Braga, Di Maria e Mele, che daranno vita ad una serie di prove comprendenti un omnium tra le coppie formate da Pambianco-Terruzzi e Defilippis-Conterno in velocità, cronometro e individuale per l'assegnazione del G. P. Mariani; una eliminazione per gli esclusi con traguardo ogni due giri. Al vincitore verrà assegnato il G. P. Cantalana. Infine, come gara di chiusura, un'americana gigante su 55 giri del circuito, pari a km. 60, con traguardi ogni cinque giri, per l'aggiudicazione del G. P. Autoconfort.

Grazie alla installazione di una tribuna sulla dirittura di arrivo, gli spettatori potranno assistere allo svolgimento della competizione. Gli 880 metri del circuito saranno illuminati a giorno. Gli organizzatori hanno stabilito prezzi popolarissimi ed inoltre fra tutti i presenti verranno sorteggiati numerosi premi per il valore di un milione. A coronamento della grande serata, vi sarà pure una gara individuale fra i migliori allievi della regione.

Concluse le gare di tennis del torneo piemontese

Sui campi di corso Umbria 83 si sono concluse le gare di tennis del torneo piemontese organizzato dal Michelin Sport Club. Ecco i risultati finali:

Singolare maschile, semifinali: Carignano b. Garbaccio 6-3, 6-0; Darbesio b. Favaro 6-0, 5-7, 6-4; finale: Darbesio b. Carignano 3-6, 6-2, 6-4.

Singolare femminile, semifinali: Giolino b. Rossetto 6-2, 6-4; Zambrini b. Filiberti 6-1, 6-1; finale: Giolino b. Zambrini 6-1, 6-1.

Doppio maschile, semifinali: Darbesio-Raviolo b. Fiva-Nonis 4-6, 6-1, 6-2; Feltrin-De Martini b. Garbaccio-Gallea 0-4, 6-3; finale: Darbesio-Raviolo b. Feltrin-De Martini 6-3, 6-8, 6-4.

Cifre del Tour: ai tricolori circa 8 milioni di franchi

Il c. t. Covolo è soddisfatto

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, martedì sera.

Risolta ogni questione amministrativa con gli organizzatori del «Tour», dato l'ultimo saluto a Carlesi, Massignan e Falaschi che hanno iniziato ieri sera stessa il loro giro sulle piste della Francia e del Belgio, anche Antonio Covolo, C. T. dei tricolori italiani al «Tour», ha lasciato Parigi ed è rientrato a Torino. Lo abbiamo incontrato ieri sera poco prima che egli si dirigesse all'aeroporto di Orly per imbarcarsi sull'aereo che lo avrebbe ricondotto a casa. Per lui, per la matricola (anzitutto) coraggiosamente nell'ambiente difficile del «Tour de France», l'ultima intervista prima di chiedere definitivamente il discorso sulla competizione conclusasi domenica al Parco dei Principi.

«E' soddisfatto della sua prima esperienza come Commissario tecnico?».

«Senz'altro. I risultati del resto mi danno ragione. Eravamo partiti con pretese più che modeste ed una conclusione tanto brillante con Carlesi secondo e Massignan quarto, con tre vittorie di tappa ed il successo nel Gran Premio della Montagna non può che farmi ritenere soddisfatto del lavoro svolto».

«Il suo compito in Francia le è sembrato più difficile del previsto?».

«No, la corsa non mi ha posto di fronte a problemi di ardua soluzione. Del resto la scarsa consistenza della nostra squadra, priva di un capitano, di forte personalità e senza gregari di assoluta fiducia, mi obbligava a manovrare secondo binari precisi. Non potevo, come qualcuno avrebbe voluto, mandare tutti allo sbaraglio col rischio di trovarmi con la squadra "arrosto" dopo poche tappe. Ho preferito la tattica della prudenza e i risultati non mi hanno tradito».

«Senza il malaugurato incidente nella tappa di Antibes, Battistini, secondo lei, sarebbe riuscito a riprendersi bene?».

«Ne sono certo. Già prima della partenza da Torino aveva visto che Graziano stava ritrovando progressivamente la pedalata. Per la classifica forse non avrebbe più potuto far molto, ma sarebbe stato di valido aiuto a Carlesi e Massignan, così come lo sarebbe stato Brugnami se fosse riuscito a resistere in corsa fino al riposo di Montpellier».

«I suoi rapporti con i corridori sono stati sempre facili?».

«V'è un solo episodio negativo, quello già fin troppo noto di Ronl. E' stata quella la sola deprecabile eccezione. Per il resto, non posso certo lamentarmi. Sono sempre stato ascoltato da tutti, compresi Carlesi e Massignan, con deferenza e col massimo rispetto».

«Se la Commissione professionisti la confermasse la fiducia, lei sarebbe disposto a ritentare l'avventura l'anno prossimo?».

«Senz'altro, ma naturalmente con ben diverse garanzie. Quest'anno le cose si erano messe in modo da impedirci praticamente di varare una squadra migliore. Per la prossima stagione se la C. P. vorrà di nuovo pensare a me, ritengo che sia più facile superare gli ostacoli e venire al "Tour" con tutti gli uomini migliori».

«La squadra italiana ha guadagnato qualcosa come 8 milioni di franchi di premi. Quale criterio sarà adottato per la ripartizione?».

«Nei prossimi giorni parlerò con Fiorenzo Magni e gli presenterò la graduatoria di merito che mi sono preparata giorno per giorno al "Tour". Poi d'accordo con la Commissione tecnica e dopo aver sentito il parere di Carlesi e Massignan, decideremo il criterio migliore per un'equa divisione dei guadagni. Ce ne sarà per tutti, comunque, anche per lo sfortunato Pizzaglio che ha dovuto abbandonare la corsa dopo due giorni appena e che purtroppo ora ne ha più bisogno degli altri».

GIANNI PIGNATA

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Volubile sì (ma non troppo)

La Chelli, nelle vesti di una «nata ieri», stasera alla tv sarà volubile in riva al mare

I dongiovanni, la spiaggia e quattro ragazze di oggi

Alida Chelli, Rossella Como, Alessandra Panaro e Paola Quattrini alle 22,05 in una satira balneare

ROMA, martedì sera.

Un chilometro e mezzo di tulle, novecento metri di chiffon, 40 quintali di ghiaccio secco per i «fumetti» e tre copioni completamente diversi, rifatti in poco più di due mesi: questa in sintesi è «Volubile», di cui stasera alle 22,05 va in onda la seconda puntata.

Veli e nuvolette sono gli ingredienti fondamentali che il regista De Stefani ha utilizzato per dare alla trasmissione un clima irreale, per creare l'atmosfera fiabesca necessaria ad alimentare la storia di una ragazza capricciosa ma semplice, estrosa ma ingenua, piena di immaginazione, sempre impegnata ad inseguire i suoi sogni e le sue fantasie.

Stavolta Alida è in vacanza: la vicenda si svolge in una città di mare e vittima di turno è un celebre violinista. La puntata accentua la sua ironia nei confronti delle nostre casalinghe stereotipe, cioè della generazione che si è formata sui forti romanzi e i rotocalchi, ed è abituata quindi a vedere tutto in chiave di realtà romanzesca. L'uomo del sogno sarà, come al solito, Renato De Carmine, un attore che ha fatto molti anni di sudate esperienze sulle scene di prosa, ma solo con la prima puntata di «Volubile» ha conquistato una dilagante popolarità.

Sandra Panaro, Rossella Como e Paola Quattrini, saranno le svagate amiche della protagonista, un po' «nate ieri» e un po' «nate domani». Verranno presentate sei nuove canzoni. Tre ne canterà Alida Chelli: «Filastrocca», «Un riflesso nella sera», e «Cuore girovago»; due Jimmy Fontana: «Stracciatine» e «Dolce melodia»; una Bruno Martino: «Il niente».

«Siamo stati un po' in dubbio prima di mettere in programma quest'ultima canzone — ha detto Piero Piccioni, autore di tutta la colonna sonora —. Poteva diventare la sigla simbolica della "trasmissione". E invece no: "Volubile", di spunti ne ha, non manca di spirito e di vivacità.

Così che mentre la polizia lo ricerca sempre più affannosamente, Mennick, che non ha mai avuto il coraggio di avvicinare un donna, vive con la ragazza una breve e intensa illusione d'amore.

Viene la sera ed è tempo di lasciarsi. «Potremo rivederci sabato, lo va?» spera l'uomo, ma Emily lo delude: «Io le ho detto che avevo ventun anni. Non è vero. Ne ho solo diciotto. La mamma non approverebbe e poi noi non ci conosciamo».

Per Mennick è stato come trascorrere una vita intera in un pomeriggio. Quando la polizia lo ritroverà... ma il finale, per non togliervi l'interesse, proprio non possiamo dirlo.

s. m.

OGGI SUL VIDEO

18 —: La tv dei ragazzi: a) [illegible]; b) Grandi avventure: «L'Orient Express», a cura di Paola De Benedetti e Giovanna Ferrara. Regia di Alda Grimaldi.

19,30: Torino: Campionato del mondo di scherma. Finale fioretto maschile individuale. Telecronista Ciro Verratti. Ripresa televisiva di G. Coccorese.

20,30: Telegiornale della sera. «Educazione stradale n. 1» Pedoni.

21,15: Sospetto: Una giornata a Coney Island. Racconto sceneggiato. Regia di Robert Stevens, con David Wayne, Pat Hingle, Barbara Turner.

22,05: Volubile, di Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa. Musiche di Piero Piccioni. Regia di Stefano De Stefani.

23 —: Telegiornale della notte.

23,20: Eurovisione. Dalla Germania (Stoccarda): Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania-Stati Uniti. Telecronista: Paolo Rosi.

I programmi di domani

18,30: La tv dei ragazzi: Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano: «Chissà chi lo sa?». Programma di giochi; 20,30: Telegiornale e Sport; 21,10: Tribuna politica; 22,15: Dalla piazza della Signoria in Firenze: Calendimaggio, spettacolo musicale; 23,30: Eurovisione: Collegamento tra le reti televisive europee. Germania (Karlsruhe): Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro Germania-Stati Uniti di atletica leggera. Telegiornale.

Al Museo del Cinema

Piccolo mondo antico

Molto importante, e non direzione estiva, è il film «risorgimentale» esibito questa settimana dal Museo del Cinema: «Piccolo mondo antico», di Mario Soldati, con Alida Valli, Massimo Serato, Mariù Pascoli, dal romanzo di Antonio Fogazzaro.

E' una proiezione che non dovrebbe lasciare inerti gli appassionati del buon cinema e gli estimatori del romanziere vicentino che con «Piccolo mondo antico» ha scritto il suo capolavoro.

Non faremo certamente ai lettori il torto di riassumere un testo a tutti noto e di riprospettare l'intimo dissenso, che di quel testo è la base, fra il liberale Franco Maironi e la praticona Luisa Rigey. Diremo invece che «Piccolo mondo antico», primo film di rilievo firmato da Mario Soldati, fu venti anni fa una produzione torinese d'impegno, realizzata per gli interni alla Fert.

Alida Valli, scelta con giusto intuito per il ruolo di Luisa, ripassava la parte, o rileggeva il libro, o faceva parole incrociate; Massimo Serato (Franco), parlava di Anna Magnani che puntualmente raggiungeva a Roma a ogni fin di settimana; Ada Dondini e Annibale Betrone (rispettivamente la nonna austriacante e lo zio Piero) evocavano pittoreschi ricordi di teatro con Enzo Biliotti, Renato Cialente, Jone Morino. E Mariù Pascoli, la deliziosa bambina ch'è Ombretta Pipì (e Ombretta annegata nel Mississippi) si in attesa di girar la scena straziante della morte nel lago, faceva i compiti assegnati da un'istitutrice. Piccolo mondo della Fert di quattro lustri addietro, che la presentazione del film fogazzariano al Museo ha riportato alla memoria del cronista, sul filo di episodi marginali ma non insignificanti.

s. v.

STASERA AL CINEMA

Una rapina diplomatica con il volgare "buco,,

Nella Gang del kimono la figlia di un ambasciatore

LA GANG DEL KIMONO, di Wolf Rilla, con Terence Morgan, Yoko Tani, Mai Zetterling, John Crawford. (Inglese). (Cinema: Doria).

Chi ricordi «Giungla d'asfalto» e soprattutto «Rififì», sa già tutto di questo film ancora prima di vederlo.

Esso infatti racconta i preparativi e l'esecuzione d'una ardita rapina effettuata con la tecnica del «buco», e la racconta dall'angolo visivo dei rapinatori, che seguiamo passo passo dal concepimento dell'impresa all'illusorio trionfo, alla fatidica catastrofe.

Il capo della gang è il giovane Dominic, che forte della simpatia dimostratagli dalla bella Pina, figlia di un ambasciatore orientale accreditato presso la Corte di Londra, architetta un piano per svaligiare, con la complicità della ragazza, la cassaforte dell'ambasciata. Basterà sfondare un tratto di muro della metropolitana londinese, rispondente ai sotterranei del palazzo. Dominic e i suoi due complici (un turbolento gangster e uno specialista di casseforti) si avventurano nell'impresa e ne vengono a capo. Ma appena agguantate le sterline, essi vengono a lite per la spartizione del bottino, e il gangster fa fuori lo scassinatore, e Dominic il gangster, restando così padrone dell'intero malloppo. Ma per poco, ché nella furia di scappare in automobile, va a spiaccicarsi contro un camion, e festa finita.

Troppo evidente il ricalco da altri film di rapina. Resta la diligenza formale con cui il regista ha raccontato la vicenda e la sicurezza con cui ha diretto i bravi attori.

l. p.

Una giornata a Coney Island

Alle 21,15 nella tv per la serie gialla di «Sospetto» va in onda il telefilm «Una giornata a Coney Island». Protagonisti sono Warren Beatty, Barbara Turner e David Wayne.

Ecco la trama: il signor James Mennick è appena uscito, tutto soddisfatto, dallo studio del dottor Kolman che questi si accorge del terribile sbaglio commesso dalla propria infermiera. Nella cartella clinica di Mennick è stato infatti inserito il referto dell'elettrocardiogramma di un altro cliente perfettamente sano.

Non c'è un minuto da perdere. Bisogna assolutamente rintracciare il malato per comunicargli il suo vero stato di salute e per impedirgli che, nell'euforia in cui certamente si trova, sottoponga il fisico a qualche sforzo fatale. Ma come si fa a rintracciare un uomo a New York? La polizia è avvisata e si mette all'opera: «Un uomo di quarant'anni, altezza media, niente cicatrici, vestito di fresco grigio, camicia bianca, cravatta scura». Il signor Mennick intanto, dopo aver preso un permesso all'ufficio, inizia la sua emozionante giornata, e come il cancelliere Krehler del dramma di Kaiser, improvvisamente scopre la vita. Si ferma in un bar a bere del whisky, e poi la gran fretta a Coney Island dove si è recato, finora, soltanto con l'immaginazione. E sulla spiaggia prende le difese di Emily, una ragazzetta che non sopporta la troppo insistente corte del giovanotto con cui si accompagna.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«La fanciulla di neve» (ore 21) sul Programma Nazionale - Alle 20,30 sul Secondo, Silvio Gigli presenta «Corsa ad ostacoli»

MARTEDI' 18 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

MERCOLEDI' 19 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

Gli "abiti uguali,, di Mosca in tribunale

Liz e la Lollo testimoni al processo dell'alta moda

Il sarto Max Hess ha citato la casa di Dior - La denuncia afferma che il vestito indossato dalle due attrici è la copia di un modello esclusivo acquistato a Parigi - Unica differenza, un nastrino rosso

I corpi del reato: abiti identici per Liz e Gina

New York, martedì sera.

L'«incidente» nel quale vennero coinvolte il 13 luglio scorso a Mosca le attrici cinematografiche Elizabeth Taylor e Gina Lollobrigida, presentatesi ad un ricevimento con un identico vestito, avrà uno strascico giudiziario. Max Hess, presidente dei grandi magazzini «Hess Brothers» di Allentown, in Pennsylvania, ha infatti citato per danni la casa di mode Dior di Parigi.

Nella sua denuncia, presentata al Tribunale della contea di Lehigh, Hess afferma che il vestito della casa Dior indossato dalle due attrici a Mosca è una copia di un modello che Dior gli vendette come «unico e originale» nel gennaio scorso durante una sfilata a Parigi. La citazione è stata presentata dal legale di Hess, Theodore Roosevelt Gardner, ex giudice dello Stato di Pennsylvania. L'avvocato ha dichiarato che le due attrici saranno invitate a testimoniare davanti al Tribunale della contea di Lehigh dichiarando dove e quando hanno ottenuto il vestito in questione.

La creazione di Dior, che ha avuto l'onore delle cronache americane appena tre giorni fa, è un abito da cocktail con scollatura «a barchetta» e un'ampia gonna «a campana». Unica differenza fra i due vestiti sono i nastri di guarnizione che in quello della Taylor erano rossi, mentre in quello della Lollobrigida erano azzurri.

Il modello, acquistato dai grandi magazzini di Hess, era stato presentato la prima volta negli Stati Uniti l'11 marzo scorso durante un programma televisivo a cui hanno assistito più di tre milioni di famiglie.

Il matrimonio con la suocera dell'attore Rod Cameron

Hollywood, martedì sera.

La notizia del matrimonio fra l'attore cinematografico Rod Cameron, di cinquant'anni, e la sua ex-suocera è stata confermata ieri sera dal legale dello stesso attore, Stanley Gleis, il quale ha precisato che le nozze sono state celebrate oltre un anno fa.

Gleis ha detto infatti: «Non conosco con esattezza la data e la località del matrimonio, ma so che esso è avvenuto più di un anno fa». La notizia ai giornalisti era stata comunicata domenica scorsa dall'ex-moglie di Cameron, Angela, che aveva affermato: «Non m'importa che mia madre abbia sposato il mio ex-marito. Anzi, auguro loro buona fortuna. Ma non posso nascondere che la mia situazione viene ad essere piuttosto complicata. Mia madre è diventata infatti la matrigna e nello stesso tempo la nonna del bambino che ho avuto da Rod. Quanto a me, sono divenuta la figliastra del mio ex-marito».

"La notte dell'Epifania,, ai Giardini Reali

Shakespeare al chiaro di luna

«La notte dell'Epifania», o due commedie in una. Il pubblico applaude e aspetta che sulla scena il fantasioso ritmo continui: gli innamorati e i buffoni; quelli che sospirano e quelli che cantano a gola piena; quelli che intrecciano soavi e rischiose trame d'amore e quelli che giocano la beffa a uno sciocco presuntuoso. Ma il ritmo non ha pause, dolcezza e tenerezza non hanno stacchi violenti dalla lepidezza e dalla volgarità, la perfetta volgarità di Shakespeare.

Questa fusione di due commedie in una è uno dei pregi della «Notte dell'Epifania»; ma ve ne sono altri: una incredibile purezza anche nelle situazioni più ardue, come il tenero amore che sboccia fra Orsino e Viola-Cesario, la donna che si traveste da [illegible] per servire l'uomo che ama e alla quale tocca l'ingrato compito di sospirare di passione per lui davanti alla «bella crudele» Olivia. Anche Olivia si innamora di lei, credendola quello che appare ma non è, cioè un uomo; un groviglio di equivoci sciolto alla fine dall'arrivo del gemello di Viola, Sebastiano, «uguale a lei come le due metà di una stessa mela», al quale facilmente Olivia consente di prendere il posto dell'ingannevole sorella, finalmente premiata dall'affetto di Orsino.

E un altro pregio, la felicità della beffa, la sicura caratterizzazione del buffone Feste, di sir Tobia, del cavaliere Andrea, della scaltra Maria, del serio Fabiano e della vittima, lo scuro Malvolio, ridotto dalla troppo facile fede a simbolo di lusso per la piccola schiera di manigoldi. E la filtrata malinconia delle canzoni d'amore e di morte, la poesia sciolta nel linguaggio, a ogni battuta, quella sospesa atmosfera di sogno che fa apparire realtà anche il più irreale gioco della fantasia.

A tutti questi pregi, aggiungiamo la recitazione della Compagnia dei giovani, fra cui non si saprebbe se scegliere l'arguzia o la triste dolcezza di Rossella Falk nella parte di Viola-Sebastiano, la grazia prima dolorosa e poi gioiosa d'amore di Annamaria Guarnieri (Olivia), la severa presunzione prestata da Romolo Valli a Malvolio, la felice crudeltà con cui Anna Maestri, Ferruccio De Ceresa, Alfredo Bianchini, Gino Pernice e Guido Marchi (Maria, sir Tobia, il buffone Feste, il cavaliere Andrea e il servo Fabiano) hanno svolto il filo della fantastica burla — davvero degna del Trecento di Boccaccio — attorno al maggiordomo zanzelo.

E infine, la regia di Giorgio De Lullo, elegante e misurata, nello stupendo scenario dei giardini del Palazzo Reale, dove il pubblico, folto, ha applaudito ieri sera la «prima» torinese della commedia. Si replica stasera e domani, alle 21,15. elso

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Tonini Nava ore 18,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Pal. Chiablese 12? posti): Rassegna film sul Risorgimento: «Piccolo Mondo antico», A. Valli, M. Serato, M. Pascoli (Italia 1940; minuti 106). Vivarium Acquario Rettilario: Parco Michelotti. Orario 8-21.

Al Bargello Rosticato's Club (str. per Cavoretto 2, telef. 678-970): Whisky à Gogo più. Locale estivo. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Complesso [illegible] Edgher Andreghetti; cantano Orazio Galassi e Joe Graziano.

SPETTACOLI A TORINO

[illegible]

Edelweiss: «L'uomo senza corpo». Fortino: «Mago della pioggia» Katharine Hepburn, B. Lancaster. Maior: «La nostra vita comincia di notte», L. Caron. Vietato. Nord: «L'esperimento del dottor K» se col. P. Owens, V. Price. Palermo: domani «Gli allegri veterani», Jean Gabin, Noël-Noël. Reclaior: «Ladri di cadaveri». Zenit: «Quel tipo di donna».

[illegible]

Alba: «Due teroni fra i cow boys» Vic Martin, Martha Hyer. Ambra (aria condizionata): «Furia Rio Apaches» Howard Duff. Apollo: «In caso di innocenza» con Ulla Jacobsson, Maria Schell. Edera: «Storia de Wassel» col. Lucento: «Cole il sacrilego». Lutraria: «Carne e lo sperone» e Splendor: «Occhio che uccide» col (Sir) Boehm, [illegible] Shearer.

Minicipali E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Arlston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Sociale, Spezia, Augustus e Cristallo; Teatro Carignano: «Il Tessitore» (biglietti all'Enal).

CINEMATOGRAFI

[illegible]

La Taylor in ospedale per un'operazione di plastica

Hollywood, martedì sera.

Elizabeth Taylor, attesa di ritorno dal Festival cinematografico di Mosca, sarà ricoverata all'ospedale di «Cedri del Libano» per essere sottoposta ad una operazione di «plastica» necessaria per farle sparire dal collo la cicatrice lasciata dall'incisione che le fu praticata a Londra quando stette per morire.

ULTIME NOTIZIE

A Bad Godesberg, in Germania

Iniziato il convegno della "Piccola Europa,,

Vasto ordine del giorno sulla comune politica dei 6 Paesi - Colloquio a due Fanfani-Adenauer probabilmente sull'Alto Adige

Bonn, martedì sera.

La conferenza dei primi ministri dei Paesi del Mec ha avuto inizio stamani alle ore 10, a Bad Godesberg. Il convegno vede radunati nella settecentesca villa della *Redoute*, che fu già residenza estiva dell'Arcivescovo di Colonia, i massimi dirigenti della «piccola Europa»: il cancelliere Adenauer, il presidente De Gaulle, il presidente del Consiglio italiano Fanfani, il primo ministro belga Lefèvre, quello dell'Olanda De Quay, e infine il presidente del Consiglio lussemburghese Werner. Ai primi ministri sono affiancati i rispettivi ministri degli Esteri, consiglieri ed esperti.

La seduta d'apertura, che ha carattere plenario, dura fino alle ore 12,30. I convenuti lasciano quindi la *Redoute* e salgono a bordo della motonave *Deutschland* dove sono ospiti a colazione del cancelliere Adenauer. Nel pomeriggio le delegazioni si riuniscono nuovamente alla *Redoute* e dovrebbero concludere i loro lavori per le 18, ora in cui il presidente De Gaulle ripartirà per Parigi. Non è tuttavia da escludere che le conversazioni si protraggano fino a domani. In tal caso la Francia sarà rappresentata da Debré.

I temi della conferenza sono sostanzialmente:

1) lo sviluppo dell'integrazione politica dei sei Paesi;

2) la difesa dell'Europa sul piano politico;

3) i rapporti fra il Mec e gli Stati africani;

4) le relazioni fra il Mec e l'America latina.

Naturalmente, sull'atmosfera in cui si svolge il «piccolo vertice» gravano le nubi della crisi di Berlino ed è possibile che il comunicato finale riaffermi, brevemente ma esplicitamente, la determinazione occidentale di difendere la libertà dell'ex capitale del Reich.

Poiché è previsto un incontro a quattr'occhi, sulla *Deutschland* tra l'on. Fanfani e Adenauer, non è da escludere che, sia pure marginalmente, si parli anche della questione dell'Alto Adige.

L'operazione anti-sabotaggio nell'Alto Adige

Scoperti dai carabinieri oltre tre quintali di dinamite e rilevanti quantitativi di altro materiale - Una decina di arresti

BOLZANO, martedì sera.

L'operazione antisabotaggio dei carabinieri della legione di Bolzano assume sviluppi più sensazionali. Questa notte, nel corso di perquisizioni operate in diverse località dell'Alto Adige sono stati scoperti, secondo notizie non ufficiali ma apprese da buona fonte, oltre tre quintali di dinamite e rilevanti quantitativi di micce, detonatori, congegni di accensione ed altro materiale. Dopo questi ritrovamenti i quintali di esplosivo ad alto potenziale dell'organizzazione terroristica scoperti raggiunge la cifra di sette quintali.

Le indagini condotte in Valle Venosta, nel Meranese, nella Pusteria, in valle d'Isarco, nelle vallate dell'Adige, nelle zone di Appiano, Cortaccia, Ora, Egna, si sono estese alla città di Bolzano. I carabinieri della Compagnia interna infatti, al comando del capitano Borracci, in grande stile hanno tratto in arresto una decina di persone e recuperato del materiale. Questa operazione è stata possibile in seguito a confessioni fatte dai neo-nazisti catturati nei giorni scorsi. Si è appreso che hanno confessato anche gli autori dell'attentato alla casa del sen. Tolomei e al bar Ferrari di Termeno, l'unico del paese gestito da una persona di lingua italiana.

Ieri sera a tarda ora l'Esecutivo della Volkspartei si è riunito per esaminare la situazione determinatasi in seguito al clamoroso fermo del segretario generale del partito, dott. Hans Stanek. L'esecutivo in un suo comunicato afferma di ritenere che il dott. Stanek non abbia svolto alcuna attività contraria alla legge e spera che il caso trovi pronto chiarimento in questo senso.

Secondo autorevoli voci non è da escludere una frattura in seno alla Volkspartei con la costituzione di un nuovo movimento che raccoglierebbe la maggioranza della popolazione di lingua tedesca schieratasi apertamente contro ogni forma di azione violenta.

Enzo Pizzi

Al Consiglio dei ministri

La procedura per sciogliere il Parlamentino siciliano

Roma, martedì sera.

(p. r. p.) Il Consiglio dei ministri giovedì mattina dovrebbe anzitutto varare un provvedimento di attuazione dell'art. 8 dello statuto regionale siciliano, tenendo conto delle conclusioni che su questo argomento sono state raggiunte dalla Commissione paritetica incaricata di studiare i problemi giuridici relativi allo scioglimento delle Assemblee regionale. L'art. 8, infatti, stabilisce i casi in cui il Parlamentino siciliano può essere sciolto anticipatamente; ma non indica, o meglio non indica con sufficiente chiarezza, i mezzi pratici per attuare questa operazione. Sarà il provvedimento governativo a colmare la lacuna. Entrato in vigore il provvedimento, il Commissario dello Stato presso la Regione siciliana potrà proporre lo scioglimento dell'Assemblea regionale. Ciò quasi sicuramente avverrà dopo le dimissioni (previste per il 31 luglio) dell'attuale Giunta regionale, giacché gli ulteriori tentativi di soluzione della crisi, ammesso che ci siano, non si presentano con buone prospettive. La proposta del Commissario dello Stato verrà esaminata dal governo, il quale sottoporrà alle Camere un disegno di legge per lo scioglimento dell'Assemblea. Approvata dal Parlamento e firmata dal Presidente della Repubblica, la proposta si trasformerà in legge. L'Assemblea pertanto verrà sciolta (il che, date le ferie, non potrà avvenire prima di settembre).

Per le vacanze Soraya preferisce Rapallo

La principessa Soraya si trova a Rapallo. Eccola impegnata nello sci acquatico sotto la guida di Hans Nobl

BILANCIO DEFINITIVO SULLA TRAGEDIA DEL MONTE BIANCO

Contro tutte le previsioni meteorologiche si scatenò una bufera d'eccezionale durata

La cordata Bonatti e quella dei francesi si ritrovarono per caso al bivacco della Fourche, con il medesimo intento di aprire la nuova via del Pilastro Centrale, proprio perché le condizioni atmosferiche sembravano stabilizzate sul bello - Il capo delle guide valdostane, Brunod, in un incontro con Bonatti ha ieri ricostruito le varie fasi della sciagura

(Segue dalla 1a pagina)

rapidamente in salvo alla Capanna Gamba.

Sono due «se» che racchiudono nel giro di poche ore l'origine del dramma. Forse Bonatti poteva ordinare subito la discesa dal Pilone invece di restare due giorni abbarbicato alla roccia, ma si può muovere una simile obiezione senza tener conto che il maltempo poteva durare soltanto quanto un temporale estivo e che la discesa era senza confronti più rischiosa della salita? Alla quota a cui gli alpinisti erano giunti, la «fuga» dal Pilone era una soluzione disperata, a cui Bonatti si risolse soltanto quando la salita era diventata impossibile per le condizioni della montagna, il flagello della neve e dei fulmini e le condizioni fisiche degli uomini.

La discesa a corda doppia in quelle condizioni già per i 700 metri di strapiombi del Pilone rappresenta da sola un'impresa che sigilla la capacità tecnica e il coraggio dei sette alpinisti.

Il crollo fisico degli uomini, troppo duramente provati, cominciò alla base del Pilone, quando il più difficile era fatto e fu determinato dal persistere del maltempo, dal disagio dei bivacchi, dalla fatica, dallo sfinimento.

I soccorsi vennero organizzati con la massima celerità, ma anche con la serietà e la precisione che richiedono operazioni del genere. Soltanto venerdì venne dato l'allarme, con qualche ora di anticipo sul termine stabilito da Bonatti prima di partire. Un giorno di anticipo sarebbe stato prezioso, ma gli scalatori della classe di Bonatti vogliono mantenere il segreto sulle loro imprese fino all'ultimo momento, per nascondere un eventuale insuccesso.

La prima notizia della persistente assenza di Bonatti e compagni sembra sia trapelata da una ingenua e commovente confidenza della signora Gallieni, alla quale era stato nascosto l'obiettivo della spedizione: «Il tempo è brutto — disse a qualcuno — e mio marito è con Bonatti sul Monte Bianco a far fotografie: non sarà in pericolo?».

Poco dopo la signora Bianca rivelava la meta di Bonatti e subito si organizzavano i soccorsi. Ma bisognava prima scoprire il luogo in cui si trovavano i dispersi. Erano saliti in vetta e discesi alla capanna Vallot, sul versante francese del Monte Bianco? Stavano scendendo per il Freney o per qualche altro ghiacciaio? Ed ecco ancora un giorno perduto — il sabato — per lanciare pattuglie di esplorazione prima di avviare squadre di soccorso con viveri, medicinali, coperte, barelle e corde incontro ai pericolanti.

Sappiamo che cosa è successo: le «voci» degli alpinisti sono state udite quando già i superstiti stavano scendendo alla disperata e Bonatti è arrivato alla Capanna Gamba mentre le guide stavano per partire. L'opera delle guide è stata ancora preziosa: portarono nel rifugio Kohlmann, in fin di vita, salvarono Mazeaud, che giaceva sfinito sulla neve presso il Colle dell'Innominata, ancora legato con la corda alla salma di Oggioni, e recuperarono i cadaveri di Oggioni e di Guillaume.

Forse (aggiungiamo un «forse» ai «se» e ai «ma») se l'allarme fosse stato anticipato il soccorso avrebbe potuto essere più efficace. Ma queste considerazioni vogliono essere soltanto un esame obiettivo della tragica vicenda, come vien fatto dalla gente di montagna, guide e alpinisti, che esaminano i fatti per darsene ragione ben sapendo che ogni sciagura nasce sempre da un concorso di fatalità e di contrattempi inevitabili.

Ettore Doglio

Era rincasata tardi

Rimproverata dalla madre si getta dal quarto piano

Genova, martedì sera.

Una ragazza, in un impeto d'ira conseguente a una lite coi familiari, si è uccisa gettandosi da una finestra del quarto piano. Il suo tragico gesto si è compiuto sotto gli occhi atterriti di alcuni inquilini, che hanno cercato inutilmente di farla desistere. La sventurata è la ventunenne Anita De Stefani, abitante in via Cortosa 11/1.

Verso l'una di stanotte, la ragazza era rincasata dopo avere trascorso la serata col fidanzato. Ad attenderla si trovava la madre Iolanda, la quale si sentiva in dovere di rimproverarla per l'ora tarda in cui era rincasata.

Tra la madre e la ragazza si accese presto una discussione che assunse toni drammatici. Le urla delle due donne svegliarono tutto il caseggiato. A un certo momento la ragazza uscì di casa, sbattendo la porta. La madre credette che fosse uscita per sfogare la sua collera. Invece la giovane, allorché fu sul pianerottolo, sempre gridando, non discese le scale ma le salì fino al quarto piano. Si fermò davanti alla finestra aperta che dà luce alle scale e la scavalcò.

In quel momento, alcuni inquilini che, svegliati dai rumori, si erano affacciati alle porte, la videro. Qualcuno, con voce rotta dall'emozione, le gridò di fermarsi e di tornare indietro. La ragazza, che era già sospesa nel vuoto, a quella parola parve rinsavire. Ebbe qualche attimo di perplessità e forse era già pentita del suo gesto, ma qualche istante dopo le mani che stringevano il davanzale si apersero ed ella precipitò con un volo di dodici metri, rimanendo sul selciato, agonizzante.

La sventurata spirava alle 4 di stamane all'ospedale di Rivarolo, senza avere ripreso conoscenza.

LE NOVITA' DELL'ALTA MODA

Gonne più lunghe per l'autunno-inverno

Col mantello-cappa, ultimo grido, la donna elegante sembrerà un porcospino

Firenze, martedì sera.

Le gonne degli abiti da mattina e pomeriggio per l'autunno e l'inverno prossimi sono tornate leggermente più lunghe. Questa è stata la rivelazione di ieri sera alle sfilate di alta moda a Palazzo Pitti.

La sartoria che ha riproposto la gonna sotto al ginocchio è stata «Carosa», nel corso di una collezione soprattutto interessante per certi richiami al passato, e più precisamente al 1910. Spalle dritte, appena imbottite, e maniche a giro, per tailleurs e mantelli; tagli quasi maschili dei colli, ricordi di redingotes attillate in vita e ornate di velluto nero. Le giacche sono diritte, le gonne leggermente godet o spesso molto mosse, per merito di pieghe tagliate in sbieco e poi cucite con profili, tanto da sembrare dei ventagli. I cappelli sono mezzi cocomeri rifiniti in pelle, oppure berretti da goliardi, ma con punta più corta.

Il capo sensazionale, o per lo meno il più originale di tutti, è stato il mantello-cappa, formato da spaghetti di cordoncino nero attaccati uno accanto all'altro, in modo da dare l'esatta impressione di un gigantesco porcospino. Questa idea è stata resa ancora più viva dal fatto che tutta la linea del mantello è rotonda. In spaghetti di cordoncino sono stati realizzati anche degli abiti da sera a scollo completo, ma corti e segnati alla vita da una cintura di pelle molto alta.

Germana Marucelli, la sarta milanese, decana delle manifestazioni fiorentine, non ha presentato proprio una collezione nel senso stretto del termine, ma, più esattamente, una serie di indicazioni per la moda prossima. Per illustrare queste sue varie proposte, ha preferito il nero, un colore che sfrutta in tutte le toilettes da mattino, pomeriggio e cocktail, e che, per la sera, è accoppiato al bianco e all'oro. Le giacche sette-ottavi potranno sostituire, secondo la sarta, i cappotti in tutte le ore del giorno; gli abiti, con la vita scesa sui fianchi e le gonne godet, saranno per il pomeriggio; le casacche, blusanti per la sera e frange nere e dorate per i capi più sofisticati. Questa, all'orma, è una delle tendenze; l'altra ripropone alla donna gonne a pieghe, corpini attillatissimi, abiti in rasa rosa fluorescente a mantelli lunghi fino a terra in colore sociale e color crema.

Anche la Marucelli ha voluto suggerire una toilette che ha lasciato perplessi tutti: un abito da sera a corpino aderente come una conchiglia e gonna di piume di struzzo e perline.

s. s.

Drammatica scena nel carcere di Albenga

Due detenuti fuggono nella notte dopo avere imbavagliato il capoguardia

Uno dei reclusi, per compiere l'audace colpo, aveva finto un malore - L'agente di custodia sopraffatto dopo una violenta lotta e chiuso in cella - Dei due evasi, uno è stato subito catturato, l'altro è latitante

Albenga, martedì sera.

Una rocambolesca evasione è avvenuta stanotte dal carcere mandamentale di Albenga: due detenuti, dopo avere legato, imbavagliato e rinchiuso in cella il capoguardia Duilio Bernardini, si sono dati alla fuga. I due evasi sono il quarantaduenne Giobatta Lunghi, da Pornassio, detenuto a seguito di condanna a 4 mesi di reclusione per truffa e ricettazione e un giovane in attesa di giudizio per espatrio clandestino, certo Francesco Caposella, da Avellino, il quale però è stato riacciuffato quasi subito.

Il fatto è avvenuto verso le due di questa notte, allorché il Lunghi, accusando un lieve malore, chiamava il capoguardia in servizio notturno per farsi accompagnare alla latrina del carcere. Al momento di essere ricondotto in cella, il detenuto aggrediva improvvisamente il guardiano, impegnandolo in una violenta colluttazione.

A questo punto interveniva il Caposella, che, rinchiuso nella medesima cella, dava man forte al compagno. I due riuscivano così a legare e a imbavagliare il Bernardini e a rinchiuderlo infine nella loro cella, ove trovavasi un terzo detenuto, che però non ha partecipato né alla lotta né all'evasione.

Avuta così via libera, i due potevano squagliarsela. Mentre però il Lunghi, calatosi chissà come dal lato sud dell'edificio, riusciva a dileguarsi nella notte, il Caposella, non conoscendo evidentemente la topografia del carcere, tentava di allontanarsi attraverso un edificio adiacente, ove abita l'agente di custodia Benvenuto Albiero, d'anni 45, con la moglie. I due coniugi già erano stati svegliati dalle grida di aiuto del Bernardini, riuscito nel frattempo a liberarsi, e si erano alzati allarmati. Il Caposella finiva proprio tra le braccia della moglie dell'Albiero, signora Fanny, che lo immobilizzava, aiutata dal marito.

Del Lunghi invece, malgrado la pronta battuta operata dai carabinieri in un'ampia zona della campagna circostante, non si è più avuta traccia.

Stamane sulla Camionale

Un'automobile di torinesi si sfascia contro un muro

Genova, martedì sera.

Stamane sulla camionale, nel tratto tra Pontedecimo e Bolzaneto, sulla corsia discendente verso Genova, molte vetture erano incolonnate. A un certo momento, all'altezza del km. 12, il guidatore di una «500», il torinese Elio Perugi, dimorante in via Beaumont, ha ritenuto di poter tentare un sorpasso del tutto regolare ed a tal fine ha accelerato la marcia. Ma si è trovato in difficoltà quando esigenze di viabilità l'hanno obbligato a reinserirsi nella colonna.

Per non tamponare la vettura che lo precedeva, il Perugi ha frenato bruscamente. La macchina è stata vista impennarsi, capovolgersi e sbandare sulla sinistra, fino a cozzare contro un muro. Prima ancora che altri automobilisti accorressero in soccorso, l'autista è riuscito ad uscire dalla vettura sfasciata: era miracolosamente illeso. Non altrettanto fortuna aveva avuto però sua moglie Eleonora Ferrari, che è rimasta ferita.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta inizialmente un fondo resistente, sia pure con qualche perdita dai massimi di ieri. Un accenno di ulteriore flessione a metà riunione non ha seguito.

Dopo la risposta premi, sostanzialmente negativa, il mercato accenna, anzi, ad una ripresa e conclude sui livelli massimi della giornata. Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa con pochi affari su basi ben tenute.

Diritti azioni ordinarie Assicurazioni Torino 1340; diritti azioni privilegiate Assicurazioni Torino 9050.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 598; franco svizzero 143,75; corona danese 89,40; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,85; fiorino oland. 172,35; franco belga 12,38; franco francese 125,40; sterlina G.B. 1738; marco german. 155,80; scellino austriaco 24; escudo portoghese 20,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4785-4825; sterlina carta unitaria 1750-1755; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 124,50-127,50; oro fino 708-710; argento 19,80-20.

A MILANO — La «risposta premi» si è risolta, come logica, con il quasi totale abbandono delle partite prenotate. La riunione è apparsa una delle più apatiche e prive di vitalità; scambi modestissimi si sono susseguiti dall'apertura al listino, in un'atmosfera di calma ma nel contempo di resistenza.

Al listino i corsi sono apparsi lievemente migliori, portandosi più o meno sulle basi di ieri. Resistenti i valori primari, assicurativi, le Snia, la Rinascente e le Olivetti. Diritti: Toro ordinario 1395; privilegiato 8100; Assicurazione Milano 35.000. Calmi i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 120.850; Bastogi 4040; Finelettrica 1850; Finmare 725; Finsider 1745; Mittel 5700; Gim 18.170; Invest 5300; La Centrale 21.300; Sviluppo 3740; Ass. Generali 150.450; Fond. Incendio 30.700; Assicur. Italiana 92.500; Ras 60.250.

Ferr. N. Ord. 3350.

Châtillon 15.000; Cantoni 23.210; Olcese 3454; Cucirini C. C. 15.400; De Angeli 7180; Cascami Seta 10.800; Gavardo 6150; Lanificio Rossi 6400; Lanif. e Canap. 1608; Rossari e Varzi 42.900; Rotondi 34.500; Tosi 6350; Snia Viscosa ord. 7960; Snia Viscosa priv. 7150; Marzotto 4100; Un. Manifatture 115.000; Pirelli 810.

Dalmine 2782; Ilva 761; Metalli 8480; M. Amiata 7280; Montecatini 4230; Montepont 1315; Siele 8800.

Bianchi 748; Fiat 3000; Fiat privileg. 2495; Falck 15.000; Coraglianò 1920; Trafilerie 5070; Olivetti pr. 11.963; Westinghouse 1585; Nebiolo 1380.

Sade 2058; Cieli 4400; Dinamo 3480; Edison 6202; Edison Volta 2951; Bresciana 3500; Sarda 1030; Valdarno 3930; Emiliana 3800; Subalpina 3700; Magneti Marelli 1400; Ercole Marelli 1270; Orobia 3892; Romana Elettr. 3782; Sesa 3252; Sip 1978; Meridionale elettrica 1725; Stet 4585; Termoelettrica 4900; Tel «A» 4619; Tel «B» 4510; Sit 1490; Terni 792; Unes 988; Vizzola 5000.

Dist. Italiane 6130; Eridania 4105; Romana Zuccheri 667; Molta 35.750.

Anic 8450; Italgas 2870; Liquigas 382; Mira Lanza 48.400; Pibigas 208,50; Rumianca 2828; Larderello 5040; Saffa 19.780; Carlo Erba 31 mila 490.

Acdea 8100; Beni Stabili 7800; Immobiliare 1408; Risanamento 9650; Silos Genova 7050.

Cartiere Burgo 30.350; Ciga 6273; Eternit 6040; Linoleum 6050; Italcementi 89 mila 500; Cementir 8130; La Rinascente 892; Pirelli S.p.A. 16.100; Pirelli e C. 10.601; Condotte 1438.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 598,50; sterlina 1739,75; franco svizzero 143,75; franco franc. 125,55; franco belga 12,38; fiorino olandese 172,30; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,48; escudo portoghese 21,20; corona danese 89,50; corona svedese 119,85; corona norvegese 86,85; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,75; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,70; lira egiziana 1180.

A GENOVA. — L'apertura è priva di affari. La riunione si svolge in un clima rarefatto. La mancanza di vendite consente ai pochi interventi del denaro di migliorare diffusamente la quota. L'Anic è l'unico titolo in battuta.

Alcuni prezzi: Centrale 21.300; Generali 151.000; Ras 60.700; Meridionali 4070; Nai 11.600; Viscosa ordinarie 8000; Viscosa privilegiate 7150; Finsider 1752; Catini 4253; Ilva 760; Fiat ordinarie 3005; Fiat privileg. 2410.

A FIRENZE — Mercato stazionario e affari limitatissimi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4085; Centrale 21.500; Fondiaria Incendio 31.250; Fondiaria Vita 45.650; Viscosa ordinarie 8000; Montecatini 4245; Magona 1685; Fiat ordinarie 3006; Valdarno 3915; Immobiliare 1404.

A TORINO

[illegible]	17	18
VALORI DI STATO		
[illegible]	101 65	101 90
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	97 05	96 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	102 85	102 80
[illegible]	101 80	101 70
[illegible]	102 20	102 —
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 50	107 —
[illegible]	106 80	106 80
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	108 50	109 —
[illegible]	100 20	101 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	107 —	106 60
[illegible]	105 80	105 85
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 50	106 75
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	102 50	102 70
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 10	101 30
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	103 80	103 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 30	98 50
[illegible]	97 —	97 —
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		

[illegible]	17	18
ELETTRICI		
[illegible]	1978	1960
[illegible]	789 —	788 —
[illegible]	1435	1440
[illegible]	4000	4000
[illegible]	1740	1720
[illegible]	960 —	960 —
[illegible]	3260	3260
[illegible]	5000	5000
[illegible]	1280	1280
[illegible]	2058	2060
[illegible]	2490	2430
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
[illegible]	3025	3013
[illegible]	2492	2485
[illegible]	1400	1410
[illegible]	2250	2230
[illegible]	2950	2950
[illegible]	1754	1749
[illegible]	770 —	772 —
[illegible]	1670	1670
[illegible]	1548	1548
[illegible]	535 —	535 —
[illegible]	2825	2829
[illegible]	1945	1935
[illegible]	12010	12000
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	16850	17000
[illegible]	8070	8020
[illegible]	7200	7250
[illegible]	15200	15300
[illegible]	1000	1000
[illegible]	825 —	825 —
[illegible]	3000	3000
CHIMICI		
[illegible]	2315	2295
[illegible]	2325	2320
[illegible]	8650	8700
[illegible]	49800	49500
[illegible]	13820	13720
[illegible]	4365	4482
[illegible]	2648	2630
[illegible]	4280	4295
[illegible]	385 —	387 —
[illegible]	208 —	211 —
[illegible]	2450	2450
ALIMENTARI		
[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	145 —	153 —
[illegible]	325 —	324 50
[illegible]	4250	4200
IMMOBILIARI		
[illegible]	7800	7800
DIVERSI		

750 milioni inghiottiti nel dissesto

A giudizio per bancarotta i dirigenti della "Fukaro,,

Gli industriali vercellesi e biellesi che finanziarono l'affarista ungherese Alessandro Fulop nei suoi traffici con Israele e l'Oriente riavranno difficilmente il loro denaro anche se una condanna colpirà i responsabili - Incriminato un ingegnere di Vercelli che prestò garanzia per il concordato con i creditori

Dal nostro corrispondente

Vercelli, martedì sera.

Un colossale dissesto, 750 milioni di passivo, che si è trascinato, tra alterne vicende, per anni ed anni e che vede in veste di creditori industriali vercellesi e biellesi, mentre una persona conosciutissima nella nostra città dovrà comparire in Tribunale per rispondere di bancarotta fraudolenta e di truffa, è giunto, in questi giorni, ad un'altra tappa: quella del rinvio a giudizio. La sentenza relativa è stata depositata presso il Tribunale di Milano (competente in quanto la società aveva sede legale e residenza nella capitale lombarda) da parte del giudice istruttore dottor Romano.

Si tratta del fallimento della «Fukaro italiana» di cui, in tempi non molto lontani, si era parlato e non poco; una società fondata appena dopo il conflitto mondiale dal commerciante panamense di origine ungherese, Alessandro Fulop di 64 anni, residente a Milano. Il capitale originario era di 50 mila lire e la società svolgeva la sua attività nel campo dell'importazione e dell'esportazione di merci d'ogni genere, ma soprattutto di riso vercellese e stoffe biellesi.

In pochissimo tempo la Fukaro si gonfiò: il giro di affari che era di poche centinaia di migliaia di lire passò alle centinaia di milioni. Sembrava una società nata con la stella della fortuna. Ma doveva durare poco: questa eccezionale prosperità aveva indotto il Fulop ed i suoi soci a filare altre società, una delle quali, la «Somilco» (di cui era amministratore unico il cittadino romano Alessandro Sonnenwith, di 47 anni), sembrava ricalcare le orme della sorella maggiore.

La fortuna cessò precisamente il giorno in cui il governo di Israele disdisse, quando era ormai tutto combinato o meglio da parte dei dirigenti della Fukaro si era convinti che tutto filasse per il meglio, una grossissima quantità di merci. Fu un colpo terribile. Come pararlo? I dirigenti della Fukaro pensarono allora di esportare riso e stoffe in Estremo Oriente. Ma fu una mossa sbagliatissima, una mossa che doveva affossarli definitivamente. Infatti non avevano il permesso regolare per compiere queste operazioni e quindi su di loro cadde, poderosa, la tegola della guardia di Finanza.

La società era stata colpita nella Santa Barbara: e saltò inevitabilmente per aria, con grande fracasso. E con lei le sue filiazioni. I creditori cercarono, con una serie di istanze presentate al Tribunale, di vedere se fosse possibile portare a casa qualche cosetta. Ciò determinò ovviamente l'affondamento legale della «Fukaro» poiché venne dichiarato il fallimento (12 febbraio 1955) e quindi la revisione dei debiti e crediti. Il Fulop chiese ed ottenne il concordato: i creditori privilegiati avrebbero avuto quanto andava loro di diritto; ai creditori chirografari, sarebbe toccato il 25 per cento. Garante del concordato si dichiarò l'ing. Carlo Pozzi, di 63 anni, da Vercelli. Ma per ragioni che sarebbero troppo lunghe da enumerare, l'impegno non fu mantenuto e nel 1958 la procedura fallimentare venne di conseguenza riaperta e così dicasi per l'istruttoria per l'accertamento delle singole responsabilità.

Come abbiamo detto in questi giorni, essa sono giunte in porto. Dovranno così rispondere di bancarotta fraudolenta e di concorso in truffa: l'Alessandro Fulop, l'ing. Carlo Pozzi e il figlio del Fulop, Ladislao già consigliere delegato della società, nonché il procuratore generale della «Fukaro» italiana Stefano Kaufman, di 56 anni, uno dei dirigenti, il cecoslovacco Giorgio Fonda, di 50 anni, e l'amministratore della «Somilco», il già citato Sonnenwith.

E' inutile aggiungere che nel Vercellese, per le ragioni già dette, la notizia di questo rinvio a giudizio ha suscitato non poco scalpore.

W. B.

Si schianta contro un'auto un motociclista a Buronzo

Biella, martedì sera.

Stamane a Buronzo una motocicletta guidata da un giovane privo di documenti si è schiantata, per cause imprecisate, contro una «500 giardinetta». Il motociclista, che secondo le indicazioni di un conoscente dovrebbe chiamarsi Emilio Fava, abitante a Borgosesia, ha riportato gravi lesioni al cranio ed in altre parti del corpo ed è stato ricoverato all'Ospedale di Biella con prognosi riservata. I carabinieri di Buronzo svolgono indagini per l'esatta identificazione del ferito e per accertare le cause dell'incidente.

Colloquio Moro - Donat Cattin

Roma, martedì sera.

Il segretario politico della dc, on. Moro, ha ricevuto stamane a Piazza del Gesù, l'on. Donat-Cattin.

Al termine del colloquio, che si è protratto per oltre un'ora, l'on. Donat-Cattin ha dichiarato ai giornalisti di essere parlato con l'on. Moro, in vista del Consiglio nazionale democristiano, di problemi attinenti il lavoro del partito, sia sul piano programmatico che su quello organizzativo.

Violento nubifragio sulle coste romagnole

Rimini, martedì sera.

Un furioso nubifragio ha colpito stanotte la riviera adriatica producendo centinaia di allagamenti negli scantinati della zona fra Riccione, Miramare e Rimini e inondando alcune piccole strade di periferia. Qualche tetto ha avuto danni, alcune tegole sono state divelte dalla forza del vento, che ha pure scoperchiato qualche cabina. I vigili del fuoco locali hanno dovuto rispondere ad oltre centoventi chiamate e sono stati ininterrottamente al lavoro fin verso le 11 della mattinata. Per fortuna, non è stata colpita dalla mareggiata la spiaggia di Bellaria - Igea Marina che, protetta dalle dighe, ha conservato la sua preziosa fascia di morbida sabbia.

Violenti scrosci di pioggia (a Riccione misti con grandine della grossezza di acini d'uva) e impetuose raffiche di vento la cui velocità è giunta fino a 70 chilometri all'ora hanno cominciato ad imperversare sulla riviera verso l'una di notte, raggiungendo il loro massimo alle 2,30. A Rimini, nella zona di viale Pascoli, un fulmine è caduto su una annosa quercia, spaccandola a metà, mentre altri alberi sono stati spezzati dalla forza del vento. Impressionata dalla furia degli elementi, una signora bolognese, presa dal panico, ha telefonato durante la notte ai vigili del fuoco di Bologna, Imola, S. Marino, Forlì e Rimini, mettendo in ingiustificato allarme metà della regione emiliana.

Ucciso dal fulmine

Padova, martedì sera.

(u.) - Ieri sera a tarda ora, a Massanzago, durante un violento temporale, un fulmine è caduto in un pioppeto ove si attardava un gruppo di uomini. Uno di essi, Ezio Cappelletto, di 71 anni, colpito in pieno, è rimasto ucciso. I suoi compagni sono stati scagliati a qualche metro di distanza, ma si sono rialzati subito, pallidi per lo spavento ma illesi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA